

# Principi sull'intervista efficace per indagini e per raccolta di informazioni

Maggio 2021

Con il supporto di



association pour la prévention de la torture  
asociación para la prevención de la tortura  
association for the prevention of torture



UiO: Norwegian Centre for Human Rights  
University of Oslo

Tradotto da



## Principi sull'intervista efficace per indagini e per raccolta di informazioni

Adottati da un Comitato Direttivo di Esperti nel maggio 2021 con il contributo dell'Anti-Torture Initiative, dell'Association for the Prevention of Torture e del Norwegian Centre for Human Rights, disponibili su [www.interviewingprinciples.com](http://www.interviewingprinciples.com)

L'**Anti-Torture Initiative (ATI)** è stata fondata nel 2012 come progetto principale del Center for Human Rights & Humanitarian Law della American University Washington College of Law. Creata per espandere la portata e l'implementazione pratica del lavoro dell'ex Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla Tortura, Juan E. Méndez, l'ATI si propone di prevenire la tortura e altri maltrattamenti in tutto il mondo, promuovendo l'accesso alla giustizia e la accountability per le vittime di tortura, coltivando una mentalità che rifiuta la tortura come pratica legittima e rafforzando le istituzioni, gli avvocati e le reti globali che cercano di eliminarla. Attraverso il coinvolgimento in ricerche strategiche, attività di advocacy mirate, formazione per il rafforzamento delle capacità e azioni legali, l'ATI ha avuto un impatto significativo nel panorama degli sforzi per combattere e prevenire la tortura e altri maltrattamenti, approfondendo e ampliando l'ambito del movimento globale contro la tortura. [www.american.edu/wcl/impact/initiatives-programs/center/ati/](http://www.american.edu/wcl/impact/initiatives-programs/center/ati/)

L'**Association for the Prevention of Torture (APT)** è un'organizzazione non governativa internazionale con sede a Ginevra, che opera a livello globale per prevenire la tortura e altri maltrattamenti. Fondata nel 1977, l'APT si propone di ridurre i rischi di tortura e maltrattamenti attraverso la promozione di misure pratiche come il monitoraggio dei luoghi di detenzione, l'implementazione di garanzie e la protezione delle persone detenute in situazioni di vulnerabilità. L'APT ha svolto un ruolo chiave nell'istituzione di standard e meccanismi internazionali per prevenire la tortura, tra cui il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura (OPCAT) e i Meccanismi Nazionali di Prevenzione. Per realizzare la sua visione di società senza tortura, l'APT lavora a livello nazionale, regionale e internazionale per supportare diversi partner, che vanno dalle autorità, alle istituzioni nazionali per i diritti umani, fino alle organizzazioni della società civile. [www.apr.ch](http://www.apr.ch)

Fondato nel 1987, il **Norwegian Centre for Human Rights (NCHR)** è un centro multidisciplinare presso l'Università di Oslo. Le attività del Centro ruotano attorno alla ricerca, all'insegnamento e ai programmi internazionali applicati. Lo staff del NCHR è composto da avvocati, scienziati politici, antropologi sociali, geografi sociali e filosofi. Il Centro pone particolare enfasi sulla connessione tra ricerca, educazione e applicazione pratica della conoscenza. [www.jus.uio.no](http://www.jus.uio.no)

I materiali contenuti in questa pubblicazione possono essere liberamente citati o ripubblicati, a condizione che venga dato credito alla fonte: "Principi sull'intervista efficace per indagini e per raccolta di informazioni, Maggio 2021". Disponibile in: [www.interviewingprinciples.com](http://www.interviewingprinciples.com)

**Progetto grafico e illustrazioni:** Magdalena Castría. 2021.

**Traduzione:** a cura di Alessandro Albano e Antonella Dionisi (Unità studi e relazioni nazionali - [Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale](#))

**Revisione:** Valentina Cadelo (APT), Letizia Caso (Università LUMSA e membro COST Action IMPLEMENTEZE), Antonio Marchesi (Università Teramo) Nicola Palena, membro del Management Committee COST Action IMPLEMENTEZE, in cooperazione con la [Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma](#) e il [Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale](#)

---

This publication is based upon work from COST Action, CA22128, supported by COST (European Cooperation in Science and Technology)."

COST (European Cooperation in Science and Technology) is a funding agency for research and innovation networks. Our Actions help connect research initiatives across Europe and enable scientists to grow their ideas by sharing them with their peers. This boosts their research, career and innovation.

[www.cost.eu](http://www.cost.eu)



## Prefazione

Gli ampi quadri normativi che proibiscono la tortura e le altre forme di maltrattamento – in ogni momento e luogo, anche in situazioni di conflitto armato o di emergenza pubblica – non hanno ancora cancellato il ricorso a tali mezzi durante gli interrogatori da parte di funzionari dello Stato di tutto il mondo. Né c'è stata un'effettiva applicazione, nella prassi, delle garanzie per proteggere le persone private della libertà personale. Quando ero Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, ho osservato che è durante gli interrogatori con i sospettati che si fa maggiore ricorso alla tortura e alla coercizione allo scopo di ottenere confessioni o dichiarazioni contro altri. Per questo motivo, nel 2016 ho presentato un rapporto tematico all'Assemblea Generale dell'ONU che ha riconosciuto la necessità di un intervento e ha offerto un'opportunità da percorrere.<sup>1</sup>

Il rapporto ha fatto riferimento a un ampio e crescente corpus di conoscenze scientifiche che dimostrano come i metodi di intervista non coercitivi e basati sulla relazione siano maggiormente efficaci quando si raccolgono informazioni. Allo stesso tempo, una rigorosa ricerca empirica dimostra che la tortura e altri maltrattamenti siano metodi di interrogatorio inefficaci e controproducenti. A tal proposito, il rapporto ha richiesto lo sviluppo di standard internazionali per le interviste che includono per loro natura l'applicazione di garanzie legali e procedurali da parte delle autorità.

Questo documento rappresenta il frutto di tale appello. I Principi sono il distillato delle esperienze maturate in numerosi paesi in cui le forze dell'ordine e di sicurezza utilizzano tecniche di intervista efficaci capaci di produrre risultati più accurati e affidabili. Le informazioni raccolte in questo modo preservano anche l'integrità e la professionalità degli intervistatori, aumentando la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

I principi qui presentati sono, in sostanza, il riconoscimento che l'esito di un'intervista è interconnesso con il pieno godimento dei diritti di una persona in ogni fase della sua interlocuzione con le autorità pubbliche – indipendentemente dal fatto che tali incontri siano etichettati come semplici conversazioni, interrogatori, interviste o richieste di informazioni. Essi rappresentano un'alternativa ai rischi di dichiarazioni estorte e alla brutalità della tortura, nonché la consapevolezza che queste tattiche conducono a false confessioni e a processi ingiusti, indebolendo al contempo l'amministrazione

---

1. [A/71/298, Report of the Special Rapporteur on Torture, 5 agosto 2016. Si veda anche A/HRC/RES/31/31, Resolution of the Human Rights Council, 24 marzo 2016.](#)



della giustizia. Come dichiarato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nessun sistema giuridico basato sullo stato di diritto può tollerare l'ammissione di prove ottenute con la tortura, perché il procedimento giudiziario è una pietra miliare dello stato di diritto e l'uso della tortura lo danneggerebbe irrimediabilmente.<sup>2</sup>

Questi principi sono stati elaborati da esperti di tutto il mondo nei settori dell'intervista, delle forze dell'ordine, delle indagini penali, della sicurezza nazionale, delle forze armate, dei servizi di intelligence, della psicologia, della criminologia e dei diritti umani. Un Comitato Direttivo internazionale di 15 membri ha guidato questo processo e si è adoperato per fondare il lavoro su un'ampia base di ricerca empirica, su documentate buone prassi, su un diritto internazionale consolidato e su un'etica professionale. Il testo finale è il risultato di quattro anni di analisi e ricerca di fonti assieme a un Comitato consultivo di più di 80 esperti provenienti da oltre 40 paesi. Inoltre, il Comitato Direttivo ha beneficiato di interlocuzioni dirette con i funzionari delle forze di polizia e con altri soggetti interessati in occasione di riunioni tenutesi in Brasile, Tunisia e Thailandia.

È tempo che queste buone pratiche siano rese universali e condivise tra le autorità che si occupano di indagini penali, appartenenti a tutte le culture giuridiche e tra i professionisti che conducono interviste per un'ampia varietà di scopi legittimi. Questi Principi potranno guidare la comunità internazionale e contribuiranno a sviluppare un quadro normativo per interviste efficaci che evitino le violazioni dei diritti umani, in particolare la tortura e i maltrattamenti, oltre a rendere le indagini e la prevenzione del crimine molto più efficaci e coerenti.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'J. Méndez'.

**Juan E. Méndez,**  
*Co-presidente del Comitato Direttivo di esperti*

---

2. Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU), *Ćwik v. Poland*, no. 31454/10, Decisione, 5 novembre 2020.



# Esperti collaboratori

## Comitato direttivo

*(a titolo individuale)*

### Juan E. Méndez, co-presidente

(già Relatore speciale alle Nazioni Unite sulla tortura; Direttore di facoltà, progetto Anti-Torture Initiative, American University Washington College of Law)

### Mark Thomson, co-presidente

(già Segretario generale dell'Associazione per la prevenzione della tortura)

**Ray Bull** (Professore di Criminal Investigation, Università di Derby; Professore Emerito di Psicologia Forense, Università di Leicester)

**Mark Fallon** (già Agente speciale/ufficiale antiterrorismo, Naval Criminal Investigative Service, Dipartimento della Difesa, USA; Co-fondatore del progetto Aletheia, John Jay College of Criminal Justice)

**Verónica Hinestroza Arenas** (Esperta di diritto internazionale dei diritti umani; già Senior Programme Lawyer, Istituto dei diritti umani della International Bar Association - America Latina)

**Zaza Namoradze** (Direttore, Open Society Justice Initiative, Ufficio di Berlino)

**Gavin Oxburgh** (Professore di Police Sciences, Università di Northumbria, Regno Unito; Ex-Royal Air Force Police Special Investigations Branch)

**Pau Perez Sales** (Direttore clinico, Centro SiRa, Madrid; Caporedattore, Torture Journal)

**Asbjørn Rachlew** (Sovrintendente della polizia norvegese, Oslo; Ricercatore presso il Centro norvegese per i diritti umani)

**Therese Rytter** (Direttore affari giuridici, DIGNITY; Vicepresidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura)

**Mary Schollum** (Consulente; già consulente della polizia neozelandese e del College of Policing del Regno Unito)

**Rebecca Shaeffer** (Direttore affari giuridici, Fair Trials International, Americhe)

**Ruth Ssekindi** (Direttore, Commissione per i diritti umani dell'Uganda)

**Lilian M. Stein** (Professore di Psicologia, Pontificia Universidade Católica do Rio Grande do Sul, Brasile)

**Sean Tait** (Direttore, African Policing Civilian Oversight Forum)

## Coordinamento trilaterale



association pour la prévention de la torture  
asociación para la prevención de la tortura  
association for the prevention of torture



UiO : Norwegian Centre for Human Rights  
University of Oslo



## Gruppi di redazione

*(a titolo individuale)*

**Solomon Arase** (Giurista e consulente per la sicurezza; già Ispettore generale di polizia, Polizia della Nigeria)

**Steven J. Barela** (Ricercatore senior, Global Studies Institute, Università di Ginevra)

**Alexis Comninos** (Consulente legale, Associazione per la prevenzione della tortura)

**Vanessa Drummond** (Assistente direttore, Anti-Torture Initiative)

**Louise Edwards** (Direttrice della ricerca e dei programmi, African Policing Civilian Oversight Forum)

**Verónica Hinestroza Arenas**

**Jonathan Horowitz** (già Funzionario legale senior, Open Society Justice Initiative)

**Susan Kemp** (Commissario, Scottish Human Rights Commission)

**Gisle Kvanvig** (Capo del segretariato UNPOL, Norwegian Center for Human Rights)

**Anne Lardy** (Coordinatore legale, Comitato internazionale della Croce Rossa; già Consulente giuridico e di privazione della libertà, Associazione per la prevenzione della tortura)

**Christian Meissner** (Professore di Psicologia, Iowa State University)

**Andra Nicolescu** (Consulente giuridico e politico senior, Associazione per la prevenzione della tortura)

**Gavin Oxburgh**

**Alka Pradhan** (Consulente per i diritti umani presso le Commissioni militari di Guantanamo Bay; docente di diritto, Università della Pennsylvania)

**Asbjørn Rachlew**

**Therese Rytter**

**Mary Schollum**

**Ruth Ssekindi**

**Sean Tait**

**Wilder Tayler** (Capo del Meccanismo Nazionale Preventivo, Uruguay)

## Gruppo editoriale dei presidenti

**Steven J. Barela, Editore**

**Barbara Bernath** (Segretario generale, Associazione per la Prevenzione delle Torture)

**Alexis Comninos**

**Vanessa Drummond**

**Juan E. Méndez**

**Andra Nicolescu**

**Mark Thomson**



## Comitato consultivo

*(a titolo individuale; composizione a partire dal 27 agosto 2021)*

**Uju Agomoh** (Direttore esecutivo, Prisoners Rehabilitation and Welfare Action, Nigeria)

**Laurence Alison** (Cattedra di psicologia forense e investigativa, Università di Liverpool)

**Rashid Almansoori** (Dipartimento Generale di Scienze Forensi e Criminologia, Polizia di Dubai, Emirati Arabi Uniti; Centre for Forensic Interviewing, Università di Portsmouth)

**Paul Angaman** (Presidente, International Federation of Action by Christians for the Abolition of Torture)

**Igor Areh** (Professore associato di Psicologia forense, Facoltà di Giustizia penale e sicurezza, Università di Maribor, Slovenia)

**Romel Regalado Bagares** (già Direttore esecutivo, Centre for International Law, Filippine)

**Steven J. Barela**

**Gary Barr** (Direttore ad interim (in quiescenza), programma ICITAP, Dipartimento di Giustizia USA)

**Rafael Barreto Souza** (Coordinatore dell'iniziativa, Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite Brasile e Consiglio Nazionale di Giustizia; Ricercatore, Universidade de Brasília - LabGEPEN/UnB)

**Sarah Belal** (Direttore esecutivo, Progetto Giustizia Pakistan)

**Yuriy Belousov** (Capo del Dipartimento, Counteraction to human rights violations in law enforcement and penitentiary spheres, Ufficio del Procuratore Generale, Ucraina; già Agente della Polizia dell'Ucraina; già Presidente del Meccanismo nazionale di prevenzione della tortura dell'Ucraina)

**Gregg Bloche** (Professore di diritto, politica ed etica sanitaria Carmack Waterhouse, Università di Georgetown)

**Susan Brandon** (già Responsabile del programma di ricerca, High-Value Detainee Interrogation Group - HIG, U.S.A.)

**Ilze Brands Kehris** (Assistente segretario generale delle Nazioni Unite per i diritti umani, New York)

**Ed Cape** (Professore emerito, Università del West England, Bristol)

**Andrew Clapham** (Professore, The Graduate Institute, Ginevra)

**Jamil Dakwar** (Direttore, Programma Diritti Umani, Unione Americana per le Libertà Civili)

**Louis Dekmar** (Capo della polizia, Dipartimento di polizia di LaGrange, U.S.A.; già Presidente, IACP)

**Catalina Devandas Aguilar** (Ambasciatrice del Costa Rica presso le Nazioni Unite a Ginevra, già Relatrice speciale alle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità)

**Santanee Ditsayabut** (Pubblico Ministero esperto, Direttore dell'Ufficio di Segreteria dell'Istituto Nitivajra, Ufficio del Procuratore Generale, Thailandia)



**Graham Dossett** (già Sovrintendente di polizia del Regno Unito; Visiting Fellow, Centro per i diritti umani dell'Università di Essex)

**Fernanda Doz Costa** (Vicedirettrice di Amnesty International America)

**Alice Edwards** (Responsabile del segretariato, Convention against Torture Initiative)

**Hatem Essaïem** (Commissario, African Commission on Human and People's Rights)

**Malcolm Evans** (già Presidente del Sottocomitato ONU per la prevenzione della tortura)

**Ivar A. Fahsing** (Sovrintendente capo e professore associato, Norwegian Police University College)

**Laurel E. Fletcher** (Clinical Professor of Law, Università della California, Berkeley, School of Law)

**Sabina Frederic** (Ministro della Sicurezza, Argentina)

**Johan Friestedt** (già Capo divisione, segreteria del Comitato europeo per la prevenzione della tortura)

**Fiona Gabbert** (Professore, Goldsmiths College, Università di Londra)

**Andrew Gilmour** (già Assistente del segretario generale delle Nazioni Unite per i diritti umani; Direttore esecutivo della Fondazione Berghof)

**Mykola Gnatovskyy** (già Presidente, Comitato europeo per la prevenzione della tortura; Professore, Università nazionale Taras Shevchenko di Kiev)

**Robert Goldman** (Presidente, International Commission of Jurists)

**Alistair Graham** (Investigatore senior, Corte penale internazionale)

**Andy Griffiths** (già Sovrintendente della polizia britannica; Visiting Research Fellow all'Università di Portsmouth; Affiliated Scholar all'Università di New York)

**Gísli Guðjónsson** (Professore emerito di psicologia forense, King's College London, Istituto di psichiatria, psicologia e neuroscienze)

**Jill Heine, redattore iniziale** (già Consulente legale di Amnesty International)

**Lisa Henry** (Segretario generale, International Rehabilitation Council for Torture Victims)

**Joel Hernandez** (Commissario, Inter-American Commission on Human Rights)

**Christof Heyns**, purtroppo scomparso il 28 marzo 2021 (già Membro del Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite; Professore dell'Università di Pretoria)

**Lorraine Hope** (Professore, Università di Portsmouth)

**Ching-Yu Huang** (Docente, Keele University)

**Vincent Iacopino** (già Consulente medico senior, Medici per i diritti umani; Professore aggiunto di medicina, Scuola di medicina dell'Università del Minnesota)

**Marina Ilminska** (Responsabile senior delle politiche, Open Society Justice Initiative)



**Suzanne Jabbour** (Presidente, Sottocomitato ONU per la prevenzione della tortura; Amministratore delegato, Centro RESTART per la riabilitazione delle vittime della tortura e della violenza, Libano)

**Taghreed Jaber** (Direttore regionale per il Medio Oriente e il Nord Africa, Penal Reform International- PRI)

**Steven M. Kleinman** (Colonnello, U.S. Air Force (in quiescenza) ufficiale di intelligence, U.S.A.)

**Cheng Lei** (Professore, Renmin University of China Law School)

**Richard A. Leo** (Professore, Università di San Francisco)

**Hugo Leonardo** (Presidente, Institute for the Defense of the Right to Defense - IDDD, Brasile)

**Masha Lisitsyna** (Responsabile legale senior, Open Society Justice Initiative)

**Margarette May Macaulay** (Commissario, Inter-American Commission on Human Rights; già Giudice della Inter-American Court of Human Rights)

**Luciano Mariz Maia** (Procuratore Generale Associato dell'Ufficio della Procura Federale, Brasile)

**David Marshall** (Visiting Lecturer, Yale University Law School; Consulente per la giustizia, Global Affairs Canada)

**Robert McFadden** (già Agente speciale, Servizi investigativi criminali della marina, U.S.A.)

**Nils Melzer** (Relatore speciale alle Nazioni Unite sulla tortura; Cattedra sui diritti umani, Accademia di Ginevra di diritto internazionale umanitario e diritti umani)

**Rebecca Milne** (Professore, Università di Portsmouth)

**Jens Modvig** (Direttore medico, DIGNITY; già Presidente del Comitato ONU contro la tortura)

**Anabella Museri** (Máster en criminología, Universidad Nacional del Litoral, Santa Fe, Argentina)

**Makiko Naka** (Professore di Psicologia, Università Ritsumeikan; Professore Emerito, Università di Hokkaido, Giappone)

**Manfred Nowak** (Esperto indipendente delle Nazioni Unite sui bambini privati della libertà; già Relatore speciale alle Nazioni Unite sulla tortura)

**Shane O'Mara** (Professore di Experimental Brain Research, Scuola di Psicologia e Istituto di Neuroscienze, Trinity College Dublin - Università di Dublino, Irlanda)

**Gustavo Palmieri** (Direttore, Universidad Nacional de Lanus; Membro, Meccanismo Nazionale Preventivo dell'Argentina)

**Jelena Pejic** (Consulente legale senior, Comitato Internazionale della Croce Rossa)

**Martine Powell** (Professore, Griffith University, Queensland; Direttore fondatore, Centre for Investigative Interviewing, Griffith Criminology Institute)



**Devika Prasad** (Consulente senior, Progetto 39A, Università Nazionale di Legge di Delhi; già Capo di Police Reforms Programme of the Commonwealth Human Rights Initiative)

**Dinna Prapto Raharja** (già Rappresentante della Commissione intergovernativa dell'ASEAN sui diritti umani; Professore associato, Università Binus, Giacarta occidentale)

**Seema Saiffee** (Ricercatore, University of Pennsylvania Law School; già Avvocato senior e direttore clinico, Innocence Project)

**Marta Santos Pais** (già Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza contro i bambini)

**Margaret Satterthwaite** (Professore, Center for Human Rights and Global Justice, New York University School of Law)

**Stephanie Selg** (già Consigliere per la prevenzione della tortura, OSCE, Office for Democratic Institutions and Human Rights)

**Christophe Sellie** (Vice Capo della Sûreté Police, Polizia cantonale di Vaud, Svizzera)

**Mandira Sharma** (Fondatrice, Advocacy Forum, Nepal; Consulente legale internazionale senior, International Commission of Jurists)

**Michael Skerker** (Professore, Accademia Navale degli Stati Uniti)

**Rupert Skilbeck** (Direttore, REDRESS)

**Kevin Smith** (Consulente nazionale per i testimoni vulnerabili, Supporto investigativo per i grandi crimini, National Crime Agency, Regno Unito)

**Stavroula Soukara** (Professore Associato di Psicologia Forense, Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Nicosia, Cipro)

**Gerald Staberock** (Segretario generale, Organizzazione mondiale contro la tortura - OMCT)

**Michel St-Yves** (Psicologo forense, Sûreté du Québec, École Nationale de Police du Québec, Université de Montréal)

**Natalia Taubina** (Direttore, Public Verdict Foundation, Russia)

**Serra Tekin** (Docente di psicologia, London South Bank University)

**Morris Tidball-Binz** (Professore clinico aggiunto di medicina legale, Monash University, Melbourne; Relatore speciale alle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziali sommarie o arbitrarie)

**Soledad Villagra de Biedermann** (già Membro del gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria; Professore, Università Cattolica di Asunción, Paraguay)

**Peter Vedel Kessing** (Membro del Comitato ONU contro la tortura; Ricercatore senior, The Danish Institute of Human Rights)

**Michael Zander** (Professore emerito di diritto, London School of Economics)

# Indice

i	Prefazione
iii	Esperti collaboratori
<b>1</b>	<b>Introduzione</b>
<b>6</b>	<b>Principio 1 - Sui fondamenti</b>
6	Fondamenti scientifici
10	Fondamenti giuridici
14	Fondamenti di etica professionale
<b>16</b>	<b>Principio 2 - Sulla pratica</b>
16	Un processo inclusivo
17	Informazioni accurate e affidabili
17	Garanzie legali
18	Prima dell'intervista - Assicurare un ambiente non coercitivo
26	Durante l'intervista - Stabilire e mantenere la relazione
29	Conclusione dell'intervista - Valutazione e analisi
<b>30</b>	<b>Principio 3 - Sulle vulnerabilità</b>
30	L'intervista come condizione di vulnerabilità
31	Persone in situazioni di vulnerabilità accresciuta
32	Valutare e affrontare le situazioni di maggiore vulnerabilità
<b>34</b>	<b>Principio 4 - Sulla formazione</b>
34	Formazione specifica
36	Sviluppo professionale continuo
<b>37</b>	<b>Principio 5 - Sulla accountability delle istituzioni</b>
37	Procedure istituzionali e revisione
38	Gestione efficace dei registri
38	Prevenzione e reportistica
40	Supervisione esterna e monitoraggio indipendente
41	Reclami e indagini
42	Risarcimento e riparazione
<b>43</b>	<b>Principio 6 - Sull'attuazione</b>
44	Quadri giuridici nazionali
44	Cultura e capacità istituzionali
45	Autorità giudiziarie
46	Disseminazione

---



# Introduzione

1. Le forze dell'ordine e gli altri organi investigativi – inclusi i servizi di intelligence e le forze armate – svolgono un ruolo fondamentale nel servire le comunità e mantenere la sicurezza pubblica, attraverso l'individuazione e la prevenzione dei reati e la risoluzione dei casi, nonché nella garanzia dei diritti umani. La conduzione di interrogatori e interviste è al centro di ogni processo investigativo e di raccolta di informazioni intrapreso da tali autorità.
2. Ai fini del presente documento, un'intervista è definita come una conversazione strutturata in cui una persona (l'intervistatore) cerca di raccogliere informazioni da un'altra (l'intervistato) nel contesto di una indagine o operazione di intelligence. L'obiettivo è ottenere informazioni accurate e affidabili, rispettando i diritti umani; il fine principale è la raccolta di informazioni su fatti, non una confessione.

## Finalità e scopo: Perché i Principi sono necessari?

3. Ovunque nel mondo, le false confessioni e l'inaffidabilità delle informazioni alterate derivanti da pratiche abusive hanno causato errori nelle decisioni, condanne ingiuste e gravi errori giudiziari. A causa della diffusa e errata convinzione che la "tortura funziona", l'interrogatorio, soprattutto nei confronti dei sospettati, è inevitabilmente legato a rischi di intimidazione, coercizione e maltrattamenti.<sup>3</sup> L'impiego di tali pratiche nelle interviste risulta inefficace e dannoso, con conseguenze potenzialmente devastanti per le vittime, i responsabili, le istituzioni e la società nel suo complesso; inoltre, quando queste pratiche corrispondono a torture, trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti (altre forme di maltrattamento), sono severamente proibite dal diritto internazionale.
4. È necessario allontanare la cultura dell'interrogatorio dalle pratiche accusatorie, coercitive, manipolative e orientate alla confessione, per avvicinarsi a interviste basate sulla relazione di fiducia. Questo implica l'applicazione di garanzie legali e procedurali in tutto il processo di intervista, che riduce i rischi di maltrattamenti, produce informazioni più affidabili e aiuta a garantire un esito legale dell'indagine o dell'operazione di intelligence.
5. I Principi sull'intervista efficace per indagini e per raccolta di informazioni integrano la legge con la solida e crescente ricerca scientifica su quelle tecniche di intervista che risultano più efficaci nell'ottenere informazioni precise e attendibili dall'intervistato. I Principi si prefiggono:
  - a. di assistere le autorità a migliorare l'efficacia, l'equità e i risultati dei processi di indagine e di raccolta di informazioni, proteggendo al contempo la dignità intrinseca e i diritti umani di tutte le persone intervistate; di guidare lo sviluppo delle politiche e promuovere presso le agenzie competenti un'implementazione generale di modelli di intervista etici ed efficaci.

---

3. A/71/298, Report of the Special Rapporteur on Torture, 5 August 2016, para 8.



- b. di aiutare le autorità e le agenzie a intraprendere riforme complete a livello istituzionale e a migliorare i metodi di approccio e conduzione delle interviste, inclusi la pianificazione, la formazione, la dotazione di risorse e la valutazione.
  - c. di avviare lo sviluppo di programmi di formazione, la produzione di manuali e di altri materiali educativi e didattici.
  - d. di consentire alle forze dell'ordine e ad altri funzionari di trasformare mentalità e culture istituzionali, abbandonando le pratiche basate sulla confessione forzata a favore di metodi di intervista fondate sulla costruzione di relazione.
6. I Principi promuovono un approccio che contribuisce a garantire il rispetto e l'attuazione del principio della presunzione di innocenza, la pronuncia di condanne nei confronti dei colpevoli, l'assoluzione delle persone accusate ingiustamente e il raggiungimento della giustizia per le vittime e per la società nel suo complesso.
7. I Principi consentono l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite contribuendo allo sviluppo di società giuste, sicure e inclusive con istituzioni solide nei seguenti modi:

### Condurre interviste

**Ottenere** informazioni più accurate e affidabili durante le interviste.

**Rafforzare** la capacità, l'efficienza e la professionalità degli intervistatori.

**Eliminare** il ricorso a tecniche di interrogatorio coercitive illegali, inefficaci e controproducenti.

**Fornire** metodi e pratiche efficaci, economici e accessibili con risorse minime.

**Contribuire** a operazioni più efficaci di raccolta delle informazioni.

### Sistemi di giustizia

**Favorire** una maggiore fiducia nei sistemi di giustizia penale rafforzando la cooperazione.

**Rafforzare** lo stato di diritto.

**Escludere** prove ottenute tramite la tortura e le false confessioni.

**Diminuire** le informazioni inaffidabili, l'incidenza di condanne o assoluzioni errate e gli errori giudiziari.

**Salvaguardare** l'integrità dei processi giudiziari e l'effettiva amministrazione della giustizia.

### Diritti umani

**Garantire** che nessuna persona sia sottoposta a coercizione, tortura o altre forme di maltrattamento.

**Proteggere** l'integrità fisica e mentale di tutte le persone che interagiscono con le autorità pubbliche.

**Migliorare** il rispetto dei diritti delle persone in situazioni di maggiore vulnerabilità.

**Promuovere** l'applicazione delle garanzie di salvaguardia e del giusto processo a tutte le persone intervistate.

**Ridurre** le condizioni che incoraggiano i professionisti della giustizia ad affidarsi a tattiche coercitive.



## **Ambito di applicazione: A quale situazione si applicano i principi?**

8. I Principi si applicano a tutti i tipi di intervista – condotti da funzionari incaricati di raccogliere informazioni, come polizia, servizi di intelligence, forze armate, autorità amministrative o altri individui che agiscono in veste ufficiale. Questo include diverse modalità di interrogatori svolti dal personale dell'intelligence, tra cui i debriefing strategici e tattici, nonché quelli condotti da autorità militari o di intelligence.
9. L'approccio descritto nei Principi è adatto sia per interviste di routine sia per situazioni più complesse e può essere facilmente applicato a interviste ripetute.
10. Lo scenario principale considerato dai Principi riguarda le interviste a sospettati durante le indagini penali. Tuttavia, i Principi si applicano anche alle interviste a testimoni, vittime o altre persone rilevanti, indipendentemente dalla loro qualifica, poiché tali interviste possono essere altrettanto significative. Le stesse competenze tecniche e professionali sono necessarie per interagire con qualsiasi tipologia di intervistato.
11. I Principi coprono l'intero periodo, dal primo contatto tra le autorità pubbliche e un potenziale intervistato fino alla conclusione di tutte le interviste; al contempo, l'effettiva attuazione delle tutele pertinenti deve proseguire almeno fino alla conclusione di tutti i procedimenti legali correlati.
12. Lo status giuridico e gli obblighi di un intervistato, così come le tutele applicabili durante l'interrogatorio, possono variare in base alla sua classificazione come indagato o imputato in un procedimento penale, o come vittima, testimone o altra figura rilevante, ad esempio in contesti militari o di intelligence. Eventuali variazioni nella natura o nell'applicabilità di tali tutele, o altre considerazioni specifiche per una determinata categoria, sono indicate in ciascun Principio.
13. In situazioni di conflitto armato, durante gli interrogatori condotti per finalità diverse dalla giustizia penale (come nel contesto di operazioni tattiche o strategiche da parte di ufficiali militari o di intelligence), l'applicabilità di alcune tutele legali può variare in conformità con il diritto umanitario internazionale, la normativa sui diritti umani e le leggi nazionali. Tuttavia, i Principi devono sempre guidare lo svolgimento delle interviste.
14. I Principi sono stati sviluppati tenendo conto delle differenze esistenti tra Stati, giurisdizioni e organizzazioni, ognuno con legislazioni, politiche e procedure distinti. Strategie e tattiche possono variare in base al tipo di intervistato (sospettati, vittime, testimoni o altre persone di interesse) e al contesto e scopo dell'intervista. Per questo motivo, i Principi delineano un approccio generale alle interviste efficaci, senza promuovere un modello specifico. Indipendentemente dal contesto o dalla finalità, i Principi si applicano universalmente e si basano su fondamenti scientifici, giuridici ed etici validi in ogni circostanza.



## Destinatari: A chi sono rivolti i Principi?

15. I Principi sono principalmente rivolti ai responsabili delle politiche e alle autorità incaricate di progettare, adottare ed attuare politiche relative alle interviste e ai processi di giustizia connessi. Questi includono autorità esecutive, legislatori, direttori di organi preposti all'applicazione della legge, accademie di formazione, commissioni disciplinari o qualsiasi altra autorità coinvolta nello sviluppo e nell'attuazione di leggi, di politiche, di quadri normativi o di pratiche pertinenti alla conduzione di interviste alle persone.
16. I Principi sono inoltre rilevanti per i professionisti e le autorità coinvolti nella conduzione delle interviste, inclusi le forze dell'ordine, i pubblici ministeri o le agenzie di intelligence, indipendentemente dalla loro designazione in una determinata giurisdizione.<sup>4</sup>
17. Altre autorità che interagiscono con le persone durante la conduzione di un'intervista, come i professionisti del diritto, inclusi giudici, pubblici ministeri e avvocati della difesa, troveranno applicabili questi Principi. Inoltre, essi sono utili per gli organismi di controllo, i membri della società civile, i difensori dei diritti umani e altri soggetti che esaminano le situazioni affrontate nei Principi stessi.
18. Gli Stati dovrebbero adottare tutte le misure appropriate per integrare questi Principi nel diritto interno, nei regolamenti, nelle tecniche, nelle procedure e nelle pratiche di formazione. Si dovrebbe promuovere il loro utilizzo tra le forze dell'ordine, i professionisti del diritto e altre autorità pertinenti, al fine di garantire non solo la massima protezione possibile per tutte le persone interpellate, ma anche per ottenere le informazioni più accurate e affidabili durante le interviste.
19. Gli Stati parte di trattati internazionali rilevanti possono avere obblighi specifici che vanno oltre le linee guida stabilite nei presenti Principi. Inoltre, tutti gli Stati sono vincolati da norme di diritto internazionale consuetudinario e da norme perentorie di diritto internazionale. Nulla nei Principi deve essere interpretato in modo da esonerare o giustificare uno Stato dal pieno rispetto dei propri obblighi ai sensi del diritto internazionale applicabile.

---

4. Incluse le giurisdizioni che utilizzano terminologie diverse per descrivere il processo neutrale di intervista durante le indagini giudiziarie o la raccolta di informazioni di intelligence. Pertanto, è rilevante per quei professionisti che utilizzano il termine "interrogatorio" come metodo non coercitivo per raccogliere informazioni accurate e affidabili. Si veda A/71/298, cit. nota 3.



# Principi sull'intervista efficace per indagini e per raccolta di informazioni

## **Principio 1 - Sui fondamenti**

L'intervista efficace è guidata da fondamenti scientifici, giuridici ed etici.

## **Principio 2 - Sulla pratica**

L'intervista efficace è un processo inclusivo finalizzato alla raccolta di informazioni accurate e affidabili che garantisce al contempo le relative garanzie giuridiche.

## **Principio 3 - Sulle vulnerabilità**

L'intervista efficace richiede l'identificazione e l'attenzione ai bisogni degli intervistati in situazioni di vulnerabilità.

## **Principio 4 - Sulla formazione**

L'intervista efficace è un'attività professionale che richiede una formazione specifica.

## **Principio 5 - Sulla accountability delle istituzioni**

L'intervista efficace richiede che le istituzioni agiscano in maniera trasparente e responsabile.

## **Principio 6 - Sull'attuazione**

La conduzione dell'intervista efficace richiede solide misure nazionali.



# Principio 1 ► Sui fondamenti

L'intervista efficace è guidata da fondamenti scientifici, giuridici ed etici.



20. Le interviste efficaci si basano sui risultati della ricerca scientifica empirica, sugli standard giuridici internazionali e sugli obblighi professionali ispirati a valori etici. L'integrazione di questi principi nella pratica consente agli intervistatori di ottenere informazioni accurate e affidabili, garantendo al contempo il rispetto dei diritti umani.

## Fondamenti scientifici

### *Ricerca sulle pratiche inefficaci*

21. Studi recenti condotti da esperti e professionisti in discipline come psicologia, criminologia, sociologia, neuroscienze e medicina forniscono prove significative che l'uso della coercizione può inizialmente aumentare la resistenza dell'intervistato e, se prolungato, indurre a fornire informazioni inesatte o confessioni false.<sup>5</sup> Analisi storiche e studi di casi evidenziano che l'uso della coercizione può essere controproducente, ostacolando l'acquisizione di informazioni veritiere. Inoltre, ricerche neuroscientifiche indicano che le tecniche coercitive interferiscono con la capacità del cervello di recuperare i ricordi, compromettendola.<sup>6</sup>

---

5. G.H. Gudjonsson, *The Psychology of False Confessions: Forty Years of Science and Practice* (Hoboken, NJ, John Wiley & Sons, 2018); A. Vrij, C.A. Meissner, S.M. Kassin, A. Morgan III, R.P. Fisher, & S.M. Kleinman, "Psychological perspectives on interrogation", *Perspectives on Psychological Science*, vol. 12, No. 6 (September 2017); S. O'Mara, *Why Torture Doesn't Work: The Neuroscience of Interrogation* (Cambridge, Harvard University Press, 2015); S.M. Kassin, S.A. Drizin, T. Grisso, G.H. Gudjonsson, R.A. Leo, & A.D. Redlich, "Police-induced confessions: risk factors and recommendations" *Law & Human Behavior*, vol. 34, No. 1 (February 2010)

6. Si veda, per esempio, O'Mara, *Why Torture Doesn't Work* (footnote 5); C.A. Morgan III, S. Southwick, G. Steffian, G.A. Hazlett, & E.F. Loftus, "Misinformation can influence memory for recently experienced, highly stressful events", *International Journal of Law and Psychiatry*, vol. 36, No. 1 (January/February 2013); K. Young, W. Drevets, J. Schulkin, K. Erickson "Dose-dependent effects of hydrocortisone infusion on autobiographical memory recall", *Behavioural Neuroscience*, vol. 125, No. 5 (October 2011).



22. La ricerca ha evidenziato che le informazioni inaffidabili e le false confessioni ottenute attraverso pratiche abusive rappresentano una conseguenza comune e prevedibile di tecniche di intervista inadeguate.<sup>7</sup> Questi metodi hanno causato condanne ingiuste e fornito informazioni errate a livello globale, compromettendo gli obiettivi e l'efficacia delle forze dell'ordine e delle attività di raccolta di intelligence.<sup>8</sup>
23. La ricerca scientifica dimostra che l'uso di metodi coercitivi durante le interviste tende a ridurre la disponibilità dell'intervistato a collaborare, e a creare invece resistenza, anche quando l'intervistato avrebbe altrimenti scelto di rispondere alle domande.<sup>9</sup> Nei casi in cui le persone intervistate sottoposte a maltrattamenti si adeguano alle richieste del loro intervistatore, le informazioni ottenute risultano poco affidabili, poiché false o ingannevoli, fornite al solo scopo di placare l'intervistatore o evitare ulteriori abusi.<sup>10</sup>
24. È stato dimostrato che i metodi di interrogatorio psicologicamente coercitivi, come la manipolazione della percezione di colpevolezza da parte dell'intervistato (per esempio presentando prove false), o la sua percezione delle conseguenze associate a una confessione (per esempio minimizzando o esagerando le conseguenze associate alla condanna del presunto crimine, suggerendo clemenza, o offrendo giustificazioni morali), producono informazioni errate e aumentano le percentuali delle false confessioni.<sup>11</sup> La minaccia o l'inflizione di danni fisici a un intervistato inducono livelli elevati di stress, compromettendo la capacità di recuperare ricordi e riducendo la possibilità di ottenere informazioni precise e affidabili.<sup>12</sup>
25. È stato dimostrato che le domande tendenziose o suggestive contaminano la memoria dell'intervistato e compromettono i resoconti forniti.<sup>13</sup> Nel caso dei sospettati, tali metodi suggestivi e manipolativi riducono l'affidabilità delle informazioni, aumentando al contempo la probabilità di confessioni false e condanne ingiuste.<sup>14</sup>

- 
7. Si veda, S.A. Drizin, & R.A. Leo, "The problem of false confessions in the post-DNA world", *North Carolina Law Review*, vol. 82 (2004); A.D. Redlich, & C.A. Meissner, "Techniques and controversies in the interrogation of suspects" in *Psychological Science in the Courtroom*, J.L. Skeem, K.S. Douglas & S.O. Lilienfeld, eds. (New York, NY, Guilford Press, 2009). Si veda anche J.W. Schieman, *Does Torture Work?* (Oxford, Oxford University Press, 2016).
  8. Si veda, per esempio, D. Starr, "The confession", *Science*, (2019); B.L. Cutler, K.A. Findley & T.E. Moore, "Interrogations and false confessions: a psychological perspective" *Canadian Criminal Law Review*, vol. 18, No. 2 (June 2014); G. Lassiter & C.A. Meissner, eds., *Police Interrogations and False Confessions: Current Research, Practice, and Policy Recommendations*, (American Psychological Association, Washington DC, 2010).
  9. Vrij et al. "Psychological perspectives on interrogation" (nota 5); S.C. Houck & L.G. Conway, "Ethically investigating torture efficacy: a new methodology to test the influence of physical pain on decision-making processes in experimental interrogation scenarios", *Journal of Applied Security Research*, vol. 10, No. 4 (2015); M.A. Costanzo, & E. Gerrity, "The effects and effectiveness of using torture as an interrogation device: using research to inform the policy debate", *Social Issues and Policy Review*, vol. 3, No. 1 (December 2009).
  10. A.D. Biderman, "Social-psychological needs and 'involuntary' behaviour as illustrated by compliance in interrogation", *Sociometry*, vol. 23, No. 2 (June 1960); D. Rejali, *Torture and Democracy* (Princeton, NJ, Princeton University Press, 2007); A. McCoy, *A Question of Torture: CIA Interrogation from the Cold War to the War on Terror* (New York, Metropolitan Books, 2007).
  11. C.A. Meissner, A.D. Redlich, S.W. Michael, J.R. Evans, C.R. Camilletti, S. Bhatt, & S. Brandon, "Accusatorial and information gathering interrogation methods and their effects on true and false confessions: a meta-analytic review", *Journal of Experimental Criminology*, vol. 10, No. 4 (2014); Kassin et al. "Police-induced confessions" (nota 5).
  12. R.S. Stawski, M.J. Sliwinski, & J.M. Smyth, "The effects of an acute psychosocial stressor on episodic memory", *European Journal of Cognitive Psychology*, vol. 21, No. 6 (2009).
  13. E.F. Loftus, "Intelligence gathering post-9/11", *American Psychologist*, vol. 66, No. 6 (2011).
  14. B.L. Garrett, "Contaminated confessions revisited", *Virginia Law Review*, vol. 101, No. 2. (April 2015); R.A. Leo, "Why interrogation contamination occurs", *Ohio State Journal of Criminal Law*, vol. 11, No. 1 (2013).



26. Quando gli intervistatori affrontano un colloquio con l'intenzione di ottenere una confessione, sono più inclini a essere influenzati dal "bias di conferma" e cercano di interpretare le informazioni in modo da confermare la loro convinzione di colpevolezza. Questo può anche inavvertitamente corrompere l'interpretazione delle prove fisiche o l'analisi di altri dati. In pratica, ciò significa che è più probabile che utilizzino domande suggestive o fuorvianti durante l'intervista, oltre a tattiche coercitive, manipolative e basate sulla pressione, per confermare le loro ipotesi o le loro convinzioni preesistenti sul coinvolgimento o la colpevolezza dell'intervistato.<sup>15</sup> Tali previsioni premature di colpevolezza si sono dimostrate causa di condanne ingiuste, decisioni errate e impunità per i veri colpevoli.<sup>16</sup>
27. Alcuni individui sono particolarmente vulnerabili a domande suggestive. Le caratteristiche personali dell'intervistato, come l'età, le disabilità psicosociali o intellettive, possono aumentare il rischio di informazioni inaffidabili o false confessioni, rendendoli più suggestionabili e influenzabili alla pressione durante l'interrogatorio, all'inganno e alla manipolazione.<sup>17</sup> Le ricerche sulle false confessioni hanno costantemente evidenziato che i minori di età e le persone con disabilità psicosociali o intellettive sono spesso coinvolti in casi di false ammissioni.<sup>18</sup>
28. Spesso si afferma erroneamente che è possibile rilevare con precisione quando qualcuno mente sulla base di comportamenti non verbali.<sup>19</sup> Alcuni sostengono che la formazione permette agli intervistatori di distinguere se l'intervistato è sincero o meno sulla base delle risposte emotive, del linguaggio del corpo o delle reazioni fisiologiche dell'intervistato. Questi sono indicatori inaffidabili d'inganno.<sup>20</sup> Inoltre, numerosi studi scientifici hanno concluso che le tecnologie di "lie detection" non rilevano le bugie con precisione<sup>21</sup> e, se utilizzate, possono condurre a giudizi errati e a errori giudiziari.<sup>22</sup>

- 
15. C.A. Meissner, & S.M. Kassin, "You're guilty, so just confess!": cognitive and behavioural confirmation biases in the interrogation room" in *Interrogations, Confessions, and Entrapment*, G.D. Lassiter, ed. (Kluwer Academic/Plenum Publishers, 2004).
  16. F.M. Narchet, C.A. Meissner, & M.B. Russano, "Modelling the influence of investigator bias on the elicitation of true and false confessions", *Law & Human Behavior*, vol. 35, No. 6 (December 2011); A.A.S. Zuckerman, "Miscarriage of justice – a root treatment" *Criminal Law Review*, 323 (May 1992); K.A. Findley, M.S. Scott, "The multiple dimensions of tunnel vision in criminal cases", *Wisconsin Law Review*, vol. 2 (June 2006).
  17. A. Vrij, *Detecting Lies and Deceit: Pitfalls and Opportunities*, 2nd ed. (West Sussex, England, John Wiley & Sons, 2011); Vrij et al. "Psychological perspectives on interrogation" (nota 5); Gudjonsson, *The Psychology of False Confessions* (nota 5).
  18. Drizin & Leo, "The problem of false confessions" (nota 7). S.R. Gross, K. Jacoby, D.J. Matheson, N. Montgomery, & S. Patil, "Exonerations in the United States 1989 through 2003", *Journal of Criminal Law & Criminology*, vol. 95, No. 2 (2005).
  19. Si veda, per esempio, F. Inbau, J. Reid, J. Buckley, & B. Jayne, *Criminal Interrogation and Confessions*, 5th ed. (Burlington, Mass., Jones & Bartlett Publishers, 2011).
  20. P.A. Granhag, A. Vrij, & B. Verschuere, eds., *Deception Detection: New Challenges and Cognitive Approaches* (Chichester, UK, John Wiley & Sons, 2015).
  21. J. Synnott, D. Dietzel, & M. Ioannou, M. "A review of the polygraph: history, methodology and current status", *Crime Psychology Review*, vol. 1, No. 1 (2015); E. Rusconi & T. Mitchener-Nissen "Prospects of functional magnetic resonance imaging as lie detector", *Frontiers in Human Neuroscience*, vol. 7, No. 594 (September 2013); National Research Council, *The Polygraph and Lie Detection* (Washington, DC, The National Academies Press, 2003).
  22. D. Church, "Neuroscience in the courtroom: an international concern", *William and Mary Law Review*, vol. 53, No. 5 (2012); J.H. Marks, "Interrogational neuroimaging in counterterrorism: a 'no-brainer' or a human rights hazard?" *American Journal of Law & Medicine*, vol. 33, No. 2-3 (2007).



### Ricerca sulle pratiche efficaci

29. Una ricerca solida supporta l'efficacia di un approccio all'intervista basato sulla raccolta di informazioni. Metodi non coercitivi, fondati sulla costruzione di una relazione con l'intervistato, offrono un insieme efficace di tecniche che possono essere applicate con successo da professionisti formati per raccogliere informazioni di natura penale e di intelligence dagli intervistati, inclusi sospettati, vittime, testimoni e fonti di intelligence.
30. Stabilire e mantenere la relazione è una competenza adattiva che aiuta a creare un rapporto di lavoro tra le persone e consente una migliore comunicazione.<sup>23</sup> Questo obiettivo si raggiunge quando l'intervistatore stabilisce una connessione con l'intervistato basata sulla fiducia e sul rispetto della dignità della persona.<sup>24</sup> Ciò richiede di dimostrare una genuina empatia,<sup>25</sup> oltre a rassicurare l'intervistato sul fatto che riceverà un trattamento equo.
31. Le tecniche basate sulla relazione offrono all'intervistato autonomia su ciò che decide di dire o di non dire e facilitano un'interazione positiva tra l'intervistatore e l'intervistato,<sup>26</sup> aumentando così la probabilità di raccogliere informazioni accurate.<sup>27</sup>
32. I metodi per favorire la relazione da parte dell'intervistatore comprendono comportamenti come creare punti di contatto – senza pretese ingannevoli – riguardo a interessi, identità o atteggiamenti reciproci, e l'impiego di abilità di ascolto attivo.<sup>28</sup>
33. I risultati di numerose ricerche su come la memoria umana codifica, immagazzina e recupera le informazioni hanno portato allo sviluppo di tecniche di intervista efficaci nel promuovere resoconti dettagliati e accurati da parte degli intervistati, minimizzando gli

- 
23. F. Gabbert, L. Hope, K. Luther, G. Wright, M. Ng, & G.E. Oxburgh, "Exploring the use of rapport in professional information gathering contexts by systematically mapping the evidence base", *Applied Cognitive Psychology* (November 2020); A. Abbe, & S.E. Brandon, "The role of rapport in investigative interviewing: a review" *Journal of Investigative Psychology and Offender Profiling*, vol. 10, No. 3 (2013).
  24. L. Brimbal, S.M. Kleinman, S. Oleszkiewicz, & C.A. Meissner, "Developing rapport and trust in the interrogative context: An empirically-supported and ethical alternative to customary interrogation practices" in *Interrogation and Torture: Integrating Efficacy with Law and Morality*, S.J. Barela, M. Fallon, G. Gaggioli, J.D. Ohlin, eds. (Oxford, Oxford University Press, 2020).
  25. L'empatia è un fenomeno multidimensionale che comprende sia processi cognitivi sia capacità emotive (o affettive). Consiste nell'aver la capacità di comprendere la prospettiva dell'intervistato e di apprezzare le emozioni e il disagio dell'altro. In sostanza, si tratta di un fenomeno pre-cosciente che può essere consapevolmente stimolato o interrotto. Si veda, per esempio, G.E. Oxburgh, & J. Ost, "The use and efficacy of empathy in police interviews with suspects of sexual offences" *Special Edition of the Journal of Investigative Psychology and Offender Profiling*, vol. 8, No. 2 (June 2011); B. Baker-Eck, R. Bull, & D. Walsh, "Investigative empathy: a strength scale of empathy based on European police perspectives", *Psychiatry, Psychology and Law*, vol. 27, No. 3 (2020).
  26. R. Bull, & A. Rachlew, "Investigative interviewing: from England to Norway and beyond", in *Interrogation and Torture*, Barela et al., eds. (footnote 24); L.J. Alison, E. Alison, G. Noone, S. Elntib, & P. Christiansen, "Why tough tactics fail and rapport gets results: Observing Rapport-Based Interpersonal Techniques (ORBIT) to generate useful information from terrorists", *Psychology, Public Policy, and Law*, vol. 19, No. 4 (2013).
  27. C.E. Kelly, J.C. Miller, & A.D. Redlich, "The dynamic nature of interrogation", *Law and Human Behavior*, vol. 40, No. 3 (June 2016); J.M. Kieckhafer, J.P. Vallano, & N. Schreiber Compo, "Examining the positive effects of rapport building: when and why does rapport building benefit adult eyewitness memory?" *Memory*, vol. 22, No. 8 (2014); U. Holmberg, & K. Madsen, "Rapport operationalized as a humanitarian interview in investigative interview settings" *Psychiatry, Psychology & Law*, vol. 21, No. 4 (2014).
  28. C.J. Dando, & G.E. Oxburgh, "Empathy in the field: towards a taxonomy of empathic communication in information gathering interviews with suspected sex offenders", *European Journal of Psychology Applied to Legal Context*, vol. 8, No. 1 (January 2016); Alison et al., "Why tough tactics fail" (nota 26).



- effetti di fattori che potrebbero influenzare le loro testimonianze. Questi metodi includono l'uso di domande aperte e non suggestive,<sup>29</sup> oltre a consentire alla persona di richiamare liberamente l'evento o le informazioni dalla propria memoria senza interruzioni da parte dell'intervistatore.<sup>30</sup>
34. Le domande pianificate strategicamente focalizzano l'intervista sulle questioni chiave in esame. Questa tecnica permette anche all'intervistatore di determinare se le informazioni fornite sono in linea con quelle raccolte in precedenza.<sup>31</sup>
  35. In sostanza, numerose ricerche dimostrano che le interviste non coercitive e basate sulla costruzione di una relazione:
    - a. Stimolano la comunicazione tra l'intervistatore e l'intervistato.
    - b. Facilitano il recupero della memoria.
    - c. Aumentano l'accuratezza e l'affidabilità delle informazioni fornite.
    - d. Consentono di esplorare la veridicità delle informazioni raccolte.
    - e. Aumentano la probabilità di ottenere ammissioni autentiche e ricche di informazioni.
    - f. Riducono il rischio di ottenere informazioni false o confessioni errate.

## Fondamenti giuridici

36. Le norme giuridiche fondamentali su cui si basano i Principi sono saldamente ancorate al diritto internazionale, attingendo a norme inderogabili di *jus cogens*, al diritto internazionale consuetudinario, agli obblighi dei trattati e alla giurisprudenza internazionale, regionale e nazionale. Queste norme si applicano a tutti i sistemi giuridici e permettono un'integrazione a livello nazionale che tenga conto della diversità delle procedure legali.
37. Le interviste efficaci sono fondate sulla normativa sui diritti umani e sugli standard internazionali.<sup>32</sup> Le seguenti norme giuridiche sono fondamentali per garantire l'effettiva attuazione pratica del quadro di riferimento per le interviste descritto in questi Principi:

---

29. D. Walsh, & R. Bull, "What really is effective in interviews with suspects? A study comparing interviewing skills against interviewing outcomes", *Legal and Criminological Psychology*, vol. 15 (2010); M.B. Powell, R.P. Fisher, & R. Wright, "Investigative interviewing", in *Psychology and law: An empirical perspective*, N. Brewer, D. Kipling, & D. Williams, eds. (New York, NY, Guilford Press, 2005).

30. R.P. Fisher, & R.E. Geiselman, *Memory enhancing techniques for investigative interviewing: The cognitive interview*. (Springfield, IL, Charles C Thomas, Publisher, 1992); R. Paulo, P. Albuquerque, F. Vitorino, & R. Bull, "Enhancing the cognitive interview with an alternative procedure to witness-compatible questioning: category clustering recall" *Psychology, Crime, & Law*, vol. 23, No. 10 (2017); A. Memon, C.A. Meissner & J. Fraser, "The cognitive interview: a meta-analytic review and study space analysis of the past 25 years", *Psychology, Public Policy, & Law*, vol. 16, No. 4 (2010).

31. G. Nahari, & A. Vrij, "The verifiability approach: advances, challenges and future prospects" in *Handbook of Legal and Investigative Psychology*, R. Bull & I. Blandón-Gitlin, eds. (New York, NY, Routledge, 2019); P.A. Granhag & M. Hartwig, "The strategic use of evidence technique" in Granhag, Vrij & Verschuere, eds., *Deception Detection* (nota 20); S. Oleszkiewicz, & S.J. Watson, "A meta-analytic review of the timing for disclosing evidence when interviewing suspects", *Applied Cognitive Psychology*, vol. 35, No. 2 (2020).

32. In particolare, la Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo (UDHR), General Assembly resolution 217 A (III) del 10 dicembre 1948; la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), General Assembly Resolution 2200 A (XXI), del 16 dicembre 1966.



- a. Il diritto a non subire tortura e/o altri maltrattamenti (il diritto a un trattamento umano).
  - b. Il diritto a non essere sottoposti ad arresto o detenzione arbitrari (il diritto alla libertà e alla sicurezza).
  - c. Il diritto alla presunzione di innocenza.
  - d. Il diritto di rimanere in silenzio e il diritto a non autoincriminarsi.
  - e. Il diritto a un processo equo.
  - f. Il diritto a non essere discriminati.
38. Il divieto di tortura è assoluto, vincolante per tutti gli Stati e applicabile in tutte le circostanze.<sup>33</sup> I metodi di intervista coercitivi o altre azioni mirate a umiliare, incutere paura, ottenere informazioni o forzare confessioni dagli intervistati mediante coercizione o minacce – o che in altro modo compromettano la capacità di giudizio o di decisione dell'intervistato – possono costituire tortura o altri maltrattamenti.<sup>34</sup>
39. La regola dell'esclusione, essa stessa norma inderogabile del diritto internazionale consuetudinario, è implicita nel divieto di tortura e altri maltrattamenti. La regola dell'esclusione stabilisce che è illegale invocare qualsiasi informazione o dichiarazione, inclusa un'ammissione o una confessione di colpevolezza, ottenuta a seguito di tortura o altri maltrattamenti, in qualsiasi procedimento legale (eccetto nei confronti di persone accusate di tali maltrattamenti, come prova che la dichiarazione o l'informazione in questione sia stata fatta o ottenuta).<sup>35</sup>
40. Il diritto internazionale sancisce i seguenti standard specifici, in evoluzione progressiva, volti a garantire che le persone non siano sottoposte a tortura, altri maltrattamenti o altre pratiche assolutamente vietate, come le sparizioni forzate e le esecuzioni extragiudiziali:
- a. L'uso della forza durante l'arresto o la custodia è consentito solo quando strettamente necessario e solo se altri mezzi si rivelano inefficaci o incapaci di raggiungere il risultato desiderato. Deve essere legale, proporzionato, finalizzato a un obiettivo legittimo e rispettare sempre il diritto alla vita.<sup>36</sup>
  - b. L'uso di armi meno letali deve essere sempre attentamente valutato e controllato. Le armi da fuoco non devono essere utilizzate, salvo quando strettamente necessario per uno scopo legittimo e solo quando mezzi meno estremi risultano insufficienti per raggiungere tali obiettivi.<sup>37</sup>

33. Art. 7 della ICCPR; art. 2 della Convenzione ONU contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (UNCAT); art. 3 comune alle Convenzioni di Ginevra del 1949.

34. Art. 16 della UNCAT; A/71/298, para. 44 (nota 3); si veda, per esempio, la Corte Edu (ECtHR), *Selmouni v. France*, No. 25803/94, Judgement, 28 July 1999, paras. 102-105.

35. Art. 15 della UNCAT; Human Rights Committee, General Comment No. 20, Articolo 7, Prohibition of torture or cruel, inhuman or degrading treatment or punishment, HRI/GEN/1/Rev.9 (Vol. I), 10 March 1992, para. 12; A/HRC/25/60, Report of the Special Rapporteur on Torture, 10 April 2014; si veda anche CAT/C/GC/2, Committee against Torture, General Comment No. 2, Implementation of Article 2 by States Parties, 24 January 2008, para. 6; see, e.g., CAT/C/30/D/219/2002, para. 6.10.

36. Art. 2 della ICCPR; Basic Principles on the Use of Force and Firearms by Law Enforcement Officials (Basic Principles), 1990; A/RES/34/169, Code of Conduct for Law Enforcement Officials, 17 December 1979; Regola 82 di A/RES/70/175, Regole minime ONU per il trattamento dei detenuti (Nelson Mandela Rules); A/HRC/RES/46/15, Resolution of the Human Rights Council, 23 March 2021, para. 14; si veda anche E/CN.4/2004/56, Report of the Special Rapporteur on Torture, 2003, para. 44.

37. Basic Principles, 1990; A/RES/34/169; A/HRC/46/15, para. 12; si veda anche CCPR/C/GC/36, Human Rights Committee, General Comment No. 36: Article 6, right to life, 3 September 2019, para. 14.



- c. L'uso di punizioni corporali e di dispositivi come catene, ceppi per le gambe e cinture elettriche è intrinsecamente doloroso e/o degradante ed è sempre proibito.<sup>38</sup>
  - d. Gli strumenti e le tecniche di contenimento possono essere utilizzati solo come ultima risorsa, sulla base di una valutazione individuale del rischio. Devono essere i meno invasivi possibili per raggiungere obiettivi legittimi di sicurezza, regolati dalla legge e registrati. Non devono mai essere utilizzati come punizione e devono essere rimossi non appena non sono più necessari.<sup>39</sup>
  - e. La compilazione sistematica e la manutenzione di registri ufficiali aggiornati di tutte le persone private della libertà.<sup>40</sup>
  - f. L'uso dell'isolamento deve essere strettamente regolato dalla legge, utilizzato solo in casi eccezionali come ultima risorsa, per il tempo più breve possibile, e solo previa autorizzazione di un'autorità competente. Non può mai superare i 15 giorni consecutivi ed è vietato per persone con disabilità psicosociali, bambini e donne in gravidanza o in allattamento.<sup>41</sup>
  - g. Le sanzioni disciplinari devono essere conformi alla dignità umana, legali e proporzionate, emesse nel rispetto dei requisiti procedurali e adeguatamente registrate.<sup>42</sup>
41. Il diritto alla libertà e alla sicurezza personali svolge un ruolo fondamentale nella protezione dell'integrità fisica e mentale di tutte le persone. Il diritto alla libertà richiede che nessuna persona sia sottoposta ad arresto o detenzione arbitrari. Pratiche come la sparizione forzata, la detenzione segreta e la detenzione in isolamento prolungato sono arbitrarie e assolutamente vietate in ogni circostanza dal diritto internazionale.<sup>43</sup>
42. Le persone intervistate come indagati o accusati in procedimenti penali sono spesso soggette a privazione della libertà. Le autorità devono garantire che queste persone siano trattate con umanità e godano di condizioni di detenzione conformi agli standard del diritto internazionale, incluse le Regole minime delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti (le Regole di Nelson Mandela).<sup>44</sup>
43. Qualsiasi arresto, fermo o privazione della libertà deve essere legale e condotto sulla base di motivazioni e secondo procedure chiaramente stabilite dalla legge e coerenti con il diritto internazionale, come ad esempio in base a un mandato giudiziario o alla

---

38. Regole 43 e 47 delle Regole di Nelson Mandela; Regola 67 of the A/RES/45/113, Regole per la protezione dei giovani privati della libertà (Regole de L'Havana), 14 December 1990.

39. Regole 47 e 48 delle Regole di Nelson Mandela; A/RES/43/173, Body of Principles for the Protection of All Persons under Any Form of Detention or Imprisonment (Body of Principles), 9 December 1998.

40. Art. 17(3) della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (Convention on Enforced Disappearance), 2007; A/HRC/RES/31/31, Resolution of the Human Rights Council, 24 March 2016, para. 9.

41. Regole 37, 43, 44, 45 delle Regole di Nelson Mandela; Human Rights Committee, General Comment No. 20, para 6; A/66/268, Report of the Special Rapporteur on Torture, 2011; Rule 22 of A/C.3/65/L.5, Regole delle Nazioni Unite relative al trattamento delle donne detenute e alle misure non detentive per le donne autrici di reato (Regole di Bangkok), 6 October 2010; regola 67 delle Regole de L'Havana.

42. Regole 36 e 37 delle Regole di Nelson Mandela; Principle 30 of the Body of Principles.

43. Art. 9(1) della ICCPR; art. 17 della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate; art. 37(b) della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), 20 November 1989.

44. Regole di Nelson Mandela; A/HRC/RES/46/15, para. 6.



- constatazione di un fondato motivo. Ogni caso di arresto e privazione della libertà deve essere necessario, proporzionato e deve rappresentare una misura di ultima istanza. La conduzione di un'intervista o il proseguimento di un'indagine non costituiscono, di per sé, motivi legali sufficienti per privare qualcuno della libertà.<sup>45</sup>
44. Ogni decisione di arrestare e detenere una persona deve basarsi su una valutazione delle circostanze specifiche dell'individuo e su motivi ragionevoli e fondati per ritenere che la persona sia a rischio di fuga, distruzione di prove, influenza sui testimoni o commissione di nuovi reati. Le autorità competenti dovrebbero valutare se i rischi identificati possano essere mitigati mediante l'uso di alternative non detentive alla privazione della libertà. Il rilascio di un sospettato o di un imputato può essere soggetto a misure necessarie, proporzionate e non discriminatorie volte a prevenire i rischi particolari attribuiti all'individuo, come garanzie di comparizione in giudizio o di presentarsi per le interviste. Le condizioni per il rilascio, come la cauzione, possono essere imposte ma devono essere le meno restrittive possibili per mitigare i rischi specifici identificati e devono essere non discriminatorie.<sup>46</sup>
45. La presunzione di innocenza impone che gli indagati o gli imputati siano considerati innocenti fino a prova contraria davanti a un tribunale. Ciò significa che l'onere di provare la colpevolezza, al di là di ogni ragionevole dubbio, spetta alle autorità giudiziarie e deve essere soddisfatto attraverso la presentazione di evidenze probatorie davanti a un tribunale.<sup>47</sup> Agendo in conformità con questo principio giuridico nella loro pratica, gli intervistatori aumentano anche la probabilità che le informazioni che raccolgono siano accurate e affidabili e costituiscano una prova legittima e utilizzabile in un procedimento legale.
46. Insito nella presunzione di innocenza è il diritto al silenzio e alla protezione contro l'auto-incriminazione forzata. Questo diritto garantisce alle persone interpellate dalle autorità la possibilità di rifiutarsi di rispondere o fornire commenti, sia per evitare l'auto-incriminazione forzata sia per qualsiasi altra ragione. Il silenzio di un sospettato o di un imputato non deve avere alcuna influenza sulla determinazione finale di colpevolezza o innocenza in tribunale e non deve pregiudicare il loro diritto alla presunzione di innocenza.<sup>48</sup>
47. Le autorità devono garantire che tutti gli intervistati godano dei loro diritti umani senza alcuna distinzione negativa e siano trattati senza discriminazioni.<sup>49</sup> L'attuazione efficace del diritto alla non discriminazione assicura che tutti gli intervistati siano uguali davanti

---

45. Art. 9(1) della ICCPR; art. 17 of the Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate.

46. A/RES/45/110, Regole Minime delle Nazioni Unite per le misure non-detentive. (Regole di Tokyo), 2 April 1991; si veda anche guideline 4 delle UNHCR Guidelines on the Applicable Criteria and Standards relating to the Detention of Asylum-Seekers and Alternatives to Detention, 2012; pagine 17-24 del UNODC Handbook on Basic Principles and Promising Practices on Alternatives to Imprisonment, 2007.

47. Art. 14(3) della ICCPR; CCPR/C/GC/32, Human Rights Committee, General Comment No. 32: articolo 14, Right to equality before courts and tribunals and to a fair trial, 23 August 2007, para. 30.

48. Art. 6(2) e 14(3) della ICCPR; Article 55(2)(b) dello Rome Statute of the International Criminal Court, 17 July 1998; regola 111 delle Regole di Nelson Mandela; principi 15 e 24 del Body of Principles; si veda anche Corte Edu, *John Murray v United Kingdom*, No. 18731/91, Judgement, 1996, para. 45.

49. Art. 2(1) della ICCPR; Human Rights Committee, General Comment No.18: Non-discrimination, adopted at the Thirtyseventh Session, 10 November 1989.



alla legge e vengano trattati con rispetto, tenendo debitamente conto e offrendo specifica tutela alle eventuali situazioni di vulnerabilità che potrebbero affrontare.

48. I principi giuridici fondamentali delineati in questa sezione forniscono anche la base per una serie di garanzie legali e procedurali contro i maltrattamenti e altre pratiche abusive. Queste garanzie costituiscono una parte integrante di tutto il processo dell'intervista; quando sono attuate in modo efficace, contribuiscono a proteggere i diritti umani dell'intervistato<sup>50</sup> e a garantire l'integrità delle informazioni ottenute durante le interviste.

## Fondamenti di etica professionale

49. Chi conduce interviste efficaci dovrebbe osservare gli standard etici più elevati. Le regole professionali per le forze dell'ordine e altre autorità incaricate della raccolta di informazioni, come i codici etici o di condotta, stabiliscono lo scopo, i valori e le aspettative di un comportamento appropriato.<sup>51</sup> Questi standard professionali dovrebbero governare tutti gli aspetti dei doveri di un funzionario, compresi le interviste, in conformità con gli obblighi legali internazionali.
50. L'impegno a condurre interviste etiche dovrebbe guidare ogni intervistatore nel proprio lavoro. Questi non dovrebbero mai compromettere i principi etici per motivi di convenienza, anche se sottoposti a forte pressione (come nel caso di un tempo limitato o richieste di risultati immediati). Nell'esercizio del loro ruolo, gli intervistatori dovrebbero sempre operare nel rispetto della legge, puntando a conseguire risultati solidi e giustificabili, in grado di superare il vaglio etico, giudiziario e dell'opinione pubblica.
51. I codici etici professionali per i funzionari delle forze dell'ordine sottolineano l'importanza del rispetto, della correttezza e dell'onestà in quanto fondamento di qualsiasi intervista:
- Il rispetto include: il rispetto della legge, dei diritti, della dignità della persona e l'integrità del processo di raccolta delle informazioni. Riguarda anche il rispetto dell'autonomia individuale, compreso il diritto di ogni intervistato di scegliere se parlare o meno.
  - Equità significa che gli intervistatori trattano gli intervistati in modo giusto, senza favoritismi o discriminazioni. Correttezza significa agire con autocontrollo e professionalità in ogni momento, anche di fronte alle provocazioni, e mettere da parte tutte le opinioni personali.
  - Onestà significa trattare con sincerità e veridicità gli intervistati. Gli intervistatori non devono manipolare o ingannare gli intervistati con bugie, travisamenti, esagerazioni, verità parziali o qualsiasi altro mezzo.

---

50. A/HRC/RES/31/31; si veda anche R. Carver & L. Handley, *Does Torture Prevention Work?* (Liverpool, UK, Liverpool University Press, 2016).

51. Si veda, per esempio, A/RES/34/169; International Association of Chiefs of Police (IACP), *Law Enforcement Code of Ethics*, October 1957; Southern African Regional Police Chiefs Co-operation Organisation (SARPCCO), *Harare Resolution on the SARPCCO Code of Conduct for Police Officials*, 31 August 2001; Rec (2001)10, *The European Code of Police Ethics*, Council of Europe, 19 September 2001.



52. In ogni momento, i funzionari sono tenuti a usare il potere dello Stato in modo legittimo, equo e responsabile. Qualsiasi atto illecito, commesso in veste ufficiale, è un abuso di potere. Anche gli atti non etici, come le menzogne e la manipolazione, possono costituire un abuso di potere.
53. Gli intervistatori hanno il dovere etico di adottare i metodi più efficaci disponibili che tutelino i diritti e la dignità degli intervistati, così come l'integrità del processo. Di contro, chi conduce le interviste ha il dovere di rifiutare tattiche coercitive, poiché queste danneggiano gli intervistati, compromettono l'obiettivo di raccogliere informazioni accurate e possono costituire violazioni dei diritti umani.



## ◀ Principio 2 ▶ Sulla pratica

L'intervista efficace è un processo inclusivo finalizzato alla raccolta di informazioni accurate e affidabili che garantisce al contempo le relative garanzie giuridiche.



### Un processo inclusivo

54. Un'intervista efficace è un processo, non un evento isolato. Comprende tutte le interazioni tra le autorità investigative e di raccolta delle informazioni e le persone da interpellare. Inizia nel momento in cui un individuo viene identificato come qualcuno da cui un funzionario desidera ottenere informazioni, prosegue con lo svolgimento dell'intervista stessa e si conclude quando l'intervistatore ha effettuato una valutazione del processo e un'analisi dei risultati. Il trattamento riservato all'intervistato durante tutto il processo – prima, durante e dopo lo svolgimento di qualsiasi intervista – è fondamentale per l'integrità del processo.
55. Il colloquio è un processo complesso e adattivo che coinvolge esseri umani, i loro comportamenti e diritti. È influenzato dalle condizioni ambientali, e i risultati possono essere condizionati dalle azioni dell'intervistatore e di tutte le autorità coinvolte. Di conseguenza, l'intervistatore si deve concentrare sulla raccolta di informazioni, piuttosto che sull'obiettivo di ottenere una confessione, e deve adottare un approccio flessibile piuttosto che lineare per ottenere resoconti affidabili e accurati. Inoltre, ogni intervista è diversa, quindi gli intervistatori devono esercitare il loro miglior giudizio professionale nel decidere come procedere in ogni momento specifico, ma sempre in linea con questi Principi.
56. Le interviste non esistono in modo isolato; fanno parte di un'indagine più ampia o di un'attività di raccolta di informazioni. Un'intervista sarà guidata dagli obiettivi dell'operazione più vasta e da altre prove disponibili. Le informazioni raccolte durante l'intervista possono, a loro volta, essere utilizzate per adeguare gli obiettivi e le strategie dell'indagine più ampia, e persino aprire nuove linee di indagine. Le informazioni ottenute durante le interviste possono essere cruciali, poiché spesso forniscono la base per decisioni successive, come la scelta di procedere o meno con un'accusa, e possono essere presentate come prove importanti in procedimenti legali o di altro tipo.



57. Il processo di conduzione di un'intervista efficace generalmente comprende i seguenti elementi:
- a. Preparazione e pianificazione approfondite.
  - b. Applicazione di adeguate garanzie per tutta la durata del processo.
  - c. Mantenere una mentalità aperta, evitando pregiudizi.
  - d. Creare un ambiente non coercitivo.
  - e. Stabilire e mantenere una relazione di fiducia.
  - f. Utilizzare tecniche di interrogatorio legali e scientificamente supportate.
  - g. Ascolto attivo e facilitazione affinché l'intervistato possa parlare liberamente e completamente.
  - h. Valutazione e analisi delle informazioni raccolte e del processo di intervista.

## Informazioni accurate e affidabili

58. L'obiettivo di tutte le interviste è di ottenere dall'intervistato informazioni accurate e affidabili; non è mai quello di confermare la convinzione dell'intervistatore su ciò che potrebbe essere accaduto, o di costringere l'intervistato a fornire informazioni. Le informazioni accurate e affidabili costituiscono la base per un solido processo decisionale da parte delle autorità che conducono le indagini e i processi di raccolta delle informazioni.
59. Cercare informazioni accurate durante un'intervista implica intervistatori che mirano a ottenere una descrizione degli eventi che sia il più possibile priva di errori o difetti. La memoria può essere fragile, imperfetta, incompleta e può degradarsi rapidamente. Pertanto, gli intervistatori dovrebbero cercare di raccogliere e registrare un resoconto di ciò che è accaduto durante un evento in esame, che sia il più possibile fattuale e completo senza omissioni o distorsioni.
60. Cercare di ottenere informazioni accurate durante un'intervista significa che il resoconto, se fornito senza impedimenti o coercizioni, è probabilmente affidabile e può resistere a un esame approfondito, per esempio in un successivo procedimento giudiziale.

## Garanzie legali

61. Le garanzie legali e procedurali basate sulle normative internazionali rappresentano un elemento fondamentale nel processo di intervista. La loro corretta applicazione prima, durante e dopo l'intervista è cruciale per il successo dell'intero procedimento, poiché garantisce il rispetto dei diritti umani e aumenta l'affidabilità e il valore probatorio delle informazioni raccolte. Queste garanzie favoriscono interviste professionali ed efficaci, assicurando un trattamento equo durante la raccolta di informazioni e nei procedimenti legali. Di conseguenza, è nell'interesse delle autorità, inclusi gli intervistatori, garantire che gli intervistati siano trattati con dignità e nel rispetto delle normative legali, poiché ciò porta a risultati validi dal punto di vista giuridico.



62. Le autorità devono assicurare l'effettiva attuazione delle seguenti garanzie durante tutto il processo:<sup>52</sup>
- a. Diritto all'informazione sui propri diritti.
  - b. Diritto a rimanere in silenzio.
  - c. Diritto all'informazione sui motivi dell'arresto e su qualsiasi accusa al momento dell'arresto.
  - d. Diritto di accesso a un interprete.
  - e. Diritto di informare un parente o terza persona della propria detenzione.
  - f. Diritto di accesso a un avvocato, anche attraverso l'assistenza legale.
  - g. Diritto di accesso a un medico e a un esame medico indipendente.
  - h. Diritto ad avere contatti con il mondo esterno.
  - i. Registrazione delle persone detenute.
  - j. Registrazione completa dell'intervista.
  - k. Diritto di rivedere e firmare il verbale dell'intervista.
  - l. Diritto di essere portato prontamente davanti a un giudice o altra autorità giudiziaria.
  - m. Accesso a meccanismi di reclamo e supervisione efficaci e indipendenti.

### Prima dell'intervista - Assicurare un ambiente non coercitivo

63. Il rispetto e l'adempimento dei diritti umani dal primo momento di contatto tra l'intervistato e le autorità è essenziale per creare un ambiente non coercitivo. Questo permette ai funzionari delle forze dell'ordine, dell'intelligence, della sicurezza o delle forze armate di creare condizioni favorevoli alla raccolta di informazioni accurate e affidabili durante l'intervista, di adempiere agli obblighi dello Stato in base al diritto internazionale e di proteggere i diritti dell'intervistato.
64. Un comportamento illegale e non professionale o la mancanza di *accountability*, nelle prime fasi del contatto, possono compromettere irreversibilmente l'intero processo giudiziario.
65. Stereotipi e pregiudizi possono condizionare un'intervista e compromettere un approccio aperto e basato sulla relazione al fine di ottenere informazioni accurate durante le interviste. Gli intervistatori dovrebbero esercitare una maggiore consapevolezza di sé per prevenire che giudizi preconcepiuti, consapevoli o inconsapevoli riguardanti l'identità, le caratteristiche o il background dell'intervistato, influenzino le loro domande e l'interpretazione delle informazioni fornite.
66. Non dovrebbero avere luogo "colloqui informali"<sup>53</sup> che rischiano di eludere le interviste ufficiali o le garanzie applicabili. Una volta presa la decisione di procedere all'arresto, dovrebbe essere posto ai potenziali intervistati solo un numero limitato di domande al di fuori delle interviste ufficiali, come informazioni personali o dati biografici necessari ai fini dell'arresto e delle procedure di custodia.

52. A/HRC/RES/31/31; A/HRC/RES/46/15, paras. 4 e 5.

53. Ciò si riferisce a qualsiasi comunicazione tra un funzionario e un sospetto, testimone, vittima o altra persona di interesse al di fuori di un'intervista ufficiale.



67. Il rischio di trattamenti illegali e inumani è particolarmente alto durante l'arresto o la cattura, e prima che la persona giunga in un luogo di detenzione ufficialmente riconosciuto. I pericoli legati a questa fase comprendono l'uso eccessivo della forza, l'impiego improprio di misure restrittive, interrogatori coercitivi non pianificati e lunghi periodi di trattenimento confinato nei veicoli di trasporto, tutti fattori che potrebbero configurarsi come tortura.<sup>54</sup>
68. Quando viene presa la decisione di privare una persona della propria libertà e, le autorità devono garantire che sia condotta senza ritardo in un luogo di detenzione ufficialmente riconosciuto. Ogni volta che un detenuto viene trasferito da o verso un luogo di detenzione (o altro luogo, come un tribunale) per essere interrogato, il trasporto deve avvenire in condizioni umane, sicure e protette. Le procedure per il trasporto sicuro dei detenuti devono essere supportate da una completa e corretta registrazione, tramite un registro ufficiale che apra un fascicolo di custodia per ogni individuo e ne annoti i dettagli come l'orario della privazione della libertà, le persone responsabili della custodia, le condizioni dell'arrestato al momento del trattenimento e l'orario di arrivo nel luogo di detenzione.<sup>55</sup>
69. I maltrattamenti o le condizioni al di sotto degli standard durante questo periodo iniziale possono avere un effetto negativo sull'indagine e su qualsiasi intervista successiva: gli intervistati potrebbero essere riluttanti a parlare e potrebbero subire effetti negativi – sia cognitivi sia fisici – che compromettono la loro capacità di comprendere appieno ed esercitare i propri diritti, nonché di fornire informazioni accurate e affidabili. Garantire la protezione dei diritti umani e della dignità dell'intervistato durante questo periodo, oltre a essere un obbligo legale per i funzionari, contribuisce all'integrità di tutte le procedure successive.
70. Quando una persona è detenuta prima o tra una sessione e l'altra di intervista, le autorità devono garantire che venga trattenuta in condizioni conformi ai diritti umani e trattata con dignità in ogni momento. Ciò include soddisfare i suoi bisogni primari riguardo a cibo, acqua, condizioni ambientali e un adeguato riposo.<sup>56</sup>
71. Le interviste non dovrebbero essere eccessivamente lunghe e dovrebbero svolgersi in un ambiente non intimidatorio,<sup>57</sup> conforme ai diritti umani, prestando attenzione alla privacy e alla sicurezza. Condizioni fisiche ottimali per l'intervistato possono migliorare la concentrazione, promuovere la relazione di fiducia, migliorare la comunicazione e facilitare il ricordo affidabile delle informazioni.

---

54. Si veda, A/72/178, Report of the Special Rapporteur on Torture, 20 July 2017.

55. Art. 17 della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate.

56. Art. 16 della UNCAT; A/HRC/RES/46/15, para. 6; si veda anche CPT/Inf (2019)9, 28th General Report of the CPT, April 2019, para. 80; African Commission of Human and People's Rights, the Guidelines on the Conditions of Arrest, Police Custody and Pre-Trial Detention in Africa (Luanda Guidelines), 28 July 2016, Regola 4(e); Inter-American Commission on Human Rights, the Principles and Best Practices on the Protection of Persons Deprived of Liberty in the Americas, approved by the Commission during its 131st regular period of sessions, held from March 3-14 2008, principle XI.

57. A/HRC/RES/31/31, para. 12.



### *Mantenere l'intervistato informato*

72. Dimostrare interesse per l'intervistato fin dal contatto iniziale è la prima opportunità per creare fiducia e costruire una relazione. Questo è più probabile quando all'intervistato è spiegato per tempo e in modo esplicito perché è stato convocato per la richiesta di informazioni, quali formalità si applicano e come si procederà all'intervista. Spiegare le procedure e le attività previste è un'opportunità iniziale per mostrare sincerità, offrire prevedibilità, avere rispetto e attenzioni verso l'intervistato e promuovere la fiducia.<sup>58</sup>
73. Quando si priva qualcuno della propria libertà, le autorità che lo trattengono devono spiegare chiaramente: l'azione che si sta compiendo (come l'arresto); i motivi legali e fattuali che giustificano tale azione;<sup>59</sup> e devono comunicare informazioni chiare sui suoi diritti.<sup>60</sup> L'autorità che ha proceduto al trattenimento della persona deve prendere tutte le misure necessarie per assicurare, durante tutto il processo, che la persona abbia compreso sia le ragioni che i diritti, incluso come accedervi ed esercitarli in modo significativo.
74. Il diritto di essere informato dall'autorità sulle ragioni dell'arresto si applica indipendentemente dal modo in cui l'arresto viene effettuato, dalla formalità o informalità con cui avviene, e indipendentemente dalle ragioni della privazione della libertà. Fornire informazioni sulle ragioni dell'arresto e su eventuali accuse è una garanzia contro l'arresto arbitrario e consente a una persona di contestare la legittimità dell'arresto e richiederne il rilascio, qualora ritenga che i motivi siano infondati, non validi o altrimenti illegittimi. Ciò consente inoltre alla persona di contestare e cercare di modificare le proprie condizioni e il trattamento durante la detenzione.
75. Le informazioni riguardanti i diritti di un intervistato e su come esercitarli devono essere comunicate verbalmente, al momento dell'arresto, in modo chiaro, non tecnico e preciso; e devono essere anche fornite per iscritto dall'autorità che detiene al momento dell'arrivo nel luogo di detenzione, in una lingua e formato comprensibili per la persona. Il modulo scritto che illustra i suoi diritti deve essere firmato dalla persona arrestata e questa deve essere autorizzata a conservarne una copia.
76. Interpreti professionali e indipendenti devono essere messi a disposizione di tutti gli intervistati che non parlano o non comprendono la lingua utilizzata dalle autorità, comprese le persone con disabilità sensoriali quali problemi visivi, uditivi e altre disabilità. Tale interpretariato deve essere fornito tempestivamente e durante il processo di intervista, in particolare quando vengono spiegati i diritti delle persone arrestate e quando queste scelgono di esercitare il diritto di accesso a un avvocato e a un medico o a un professionista sanitario.<sup>61</sup>

---

58. C.J. Place & J.R. Meloy, "Overcoming resistance in clinical and forensic interviews", *International Journal of Forensic Mental Health*, vol.17, No. 4 (2018).

59. Art. 9(2) della ICCPR; A/HRC/RES/31/31, para. 6; A/HRC/46/15, para. 4.

60. A/HRC/RES/31/31, para. 6; A/HRC/RES/46/15, para. 4; principio 13 of the Body of Principles.

61. A/HRC/RES/31/31, para. 12(d); A/HRC/RES/46/15, para. 4; Regola di Nelson Mandela n. 55(2); principio 14 of the Body of Principles; si veda anche A/RES/67/187, United Nations Principles and Guidelines on Access to Legal Aid in Criminal Justice Systems (Principles and Guidelines on Legal Aid) 20 December 2012, para 42(d).



### *Notifica alla famiglia o a persone terze*

77. Una delle principali garanzie per i detenuti è il loro diritto di informare tempestivamente un familiare, un amico o un'altra persona di loro scelta riguardo al fatto, al luogo e alle circostanze della loro detenzione.<sup>62</sup> L'autorità che ha in custodia la persona ha la responsabilità di consentire la comunicazione con terze persone e di registrare chi ha ricevuto la notifica e quando la notifica è avvenuta. Oltre ad essere un obbligo giuridico, facilitare questo contatto con il mondo esterno rappresenta anche un'opportunità per costruire fiducia e stabilire una relazione con la persona detenuta.
78. Le autorità possono ritardare la notifica a una terza persona solo in casi eccezionali e solo se il ritardo è previsto dalla legge e necessario per prevenire un rischio per l'indagine (per esempio per evitare la distruzione di prove o la fuga di complici). Le ragioni del ritardo devono essere registrate in modo dettagliato, essere accessibili al difensore e alla persona privata della libertà, essere approvate da un procuratore, un giudice o un altro alto funzionario appropriato ed essere monitorate giudizialmente in merito alla necessità e alla proporzionalità del ritardo.<sup>63</sup>
79. I cittadini stranieri che vengono arrestati o detenuti devono essere informati immediatamente del loro diritto di comunicare con un rappresentante consolare o diplomatico del loro paese d'origine, e i richiedenti asilo devono essere informati del loro diritto a contattare le agenzie internazionali competenti.<sup>64</sup> Il contatto deve essere facilitato dall'autorità che detiene.

### *Accesso all'assistenza legale*

80. Tutte le persone detenute che vengono intervistate hanno diritto a un avvocato, e al patrocinio gratuito se necessario, prima di qualsiasi interrogatorio da parte delle autorità – indipendentemente dal loro status o dalla loro designazione formale. Questo diritto si applica fin dall'inizio della privazione della libertà.<sup>65</sup>
81. L'accesso a un avvocato è strettamente legato alla protezione dei diritti, alla prevenzione della tortura e di altri maltrattamenti, e aiuta l'intervistato a proteggersi dall'autoincriminazione forzata.
82. L'intervistato ha diritto ad avere un avvocato di propria scelta, o a riceverne uno pro bono quando gli interessi della giustizia lo richiedano.<sup>66</sup> Prima dell'intervista, ha il diritto di conferire con il proprio avvocato con sufficiente anticipo in un ambiente riservato. I funzionari che lo hanno trattenuto devono facilitare attivamente la presenza tempestiva dell'avvocato, in coordinamento con l'intervistatore (se si tratta di persona diversa).<sup>67</sup>

62. Art. 17(2)(d) della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate; A/HRC/RES/46/15, para. 5; principio 16 e 19 del Body of Principles.

63. Principio 16.4 del Body of Principles; Principles and Guidelines on Legal Aid, para. 43(e).

64. Art. 17(2)(d) della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate; A/HRC/RES/46/15, para. 4; principio 16.2 del Body of Principles.

65. Art. 14(3)(d) della ICCPR; principio 17 del Body of Principles.

66. Art. 14(3)(d) della ICCPR; Principi e linee guida sull'assistenza legale.

67. Principi e linee guida sull'assistenza legale, para 43(d); principio 18.3 of the Body of Principles; CCPR/C/GC/32, para. 34.



83. Quando l'intervistato richiede la presenza di un avvocato, l'intervista – o anche la richiesta di rendere i cosiddetti "colloqui informali" – non possono avere luogo prima che l'intervistato abbia incontrato il proprio avvocato e non dovrebbe svolgersi senza la presenza del legale.
84. Gli intervistati possono rinunciare al diritto di avere un avvocato. Se o quando un intervistato decide di rinunciare al proprio diritto a un avvocato, la rinuncia deve essere libera, volontaria e correttamente registrata, e deve essere firmata dalla persona trattenuta. Chiunque rinunci al proprio diritto a un avvocato deve essere chiaramente informato che la rinuncia può essere revocata in qualsiasi momento.<sup>68</sup>
85. La presenza dell'avvocato è obbligatoria per i minori di età detenuti che sono intervistati come persone indagate.<sup>69</sup>

#### *Accesso ad un controllo medico e all'assistenza sanitaria*

86. Le autorità hanno il dovere di proteggere l'integrità e la salute di tutte le persone dalle stesse custodite. Ai detenuti deve essere espressamente garantito il diritto di accesso a un medico e il diritto a una visita medica da parte di personale medico indipendente, senza ritardo, dai primi istanti di privazione della libertà. L'autorità che detiene è anche responsabile di fornire ai detenuti l'accesso alle cure mediche durante la loro permanenza.<sup>70</sup>
87. Le condizioni fisiche e mentali della persona arrestata o detenuta al momento dell'ingresso nella struttura detentiva, compresi eventuali segni di lesioni o doglianze relative all'uso eccessivo della forza durante l'arresto e il trasporto, devono essere registrate dal medico o da altro professionista sanitario. Un esame medico indipendente, in conformità con il Protocollo di Istanbul, deve essere effettuato senza indugi, se richiesto dal detenuto, o se vi è il sospetto o l'indicazione che la persona sia stata sottoposta a tortura o altri maltrattamenti.<sup>71</sup> Il medico che conduce l'esame non deve appartenere né essere funzionalmente dipendente dalle autorità di detenzione o dalle forze dell'ordine. Nessuna intervista deve avere luogo fino al completamento dell'esame medico.
88. Gli esami medici devono essere forniti gratuitamente da professionisti sanitari adeguatamente e professionalmente formati, imparziali e indipendenti. Le autorità devono assicurare che il personale medico coinvolto nell'esame sia del genere scelto dalla persona detenuta. Il personale medico deve garantire che i detenuti forniscano un consenso libero e informato prima e durante gli esami, i test, o nel corso del trattamento sanitario. Misure speciali

---

68. Principi e linee guida sull'assistenza legale, para 43(b).

69. Art. 37(d) e 40(2)(b)(ii) della CRC; si veda anche Committee on the Rights of the Child, CRC/C/GC/10, General Comment No. 10 (2007), Children's rights in juvenile justice, 25 April 2007, paras. 49-50.

70. A/RES/34/169, art. 6; principio 24 del Body of Principles; si veda anche A/RES/37/194, Principles of Medical Ethics Relevant to the Protection of Prisoners Against Torture (1983) (Principles of Medical Ethics) adopted by the United Nations General Assembly on 18 December 1982.

71. UN Office of the High-Commissioner for Human Rights (OHCHR), Manual on the Effective Investigation and Documentation of Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (Istanbul Protocol), 2004, HR/P/PT/8/Rev.1.



- devono essere prese per assicurare che le persone con disabilità ricevano informazioni in un modo o in una forma che permetta loro di fornire un consenso libero e informato.<sup>72</sup>
89. Tutti gli esami medici devono svolgersi fuori della portata visiva e uditiva del personale delle forze dell'ordine. In circostanze eccezionali, su richiesta del personale sanitario, possono essere considerate alcune misure speciali di sicurezza, come avere un agente nelle vicinanze o a vista, purché sempre fuori della portata uditiva. Tali disposizioni devono essere segnate sia nella cartella sanitaria personale che nel registro disponibile al personale per le annotazioni. L'uso di qualsiasi mezzo di coercizione durante la visita medica deve essere evitato e deve sempre essere seguente a una valutazione individuale del rischio da parte del medico.<sup>73</sup>
  90. Tutti i risultati sanitari, fisici e psico-fisici devono essere documentati, messi a disposizione del detenuto e del suo avvocato, e accessibili se necessario per un successivo procedimento legale. Il detenuto o l'indagato ha il diritto di accedere alle registrazioni dei suoi esami medici e del suo trattamento sanitario. La riservatezza dei dati medici deve essere rigorosamente osservata, e il personale non medico non deve avere accesso alle cartelle cliniche o ai rapporti su eventuali lesioni riscontrate, se non in caso di necessità.<sup>74</sup>
  91. Le persone da intervistare devono essere fisicamente e psicologicamente idonee a tale scopo. Essere in buone condizioni di salute facilita significativamente sia lo sviluppo della fiducia e la costruzione di una relazione, sia il recupero di informazioni dalla memoria.<sup>75</sup> Intervistare qualcuno che sembra essere traumatizzato, angosciato, esausto, intossicato o comunque in uno stato di debilitazione, potrebbe peggiorare il trauma, aumentare la suggestionabilità, produrre informazioni di scarsa qualità e comportare il rischio che le prove vengano contestate o respinte nei successivi processi legali. Gli intervistatori dovrebbero ritardare temporaneamente un'intervista se l'intervistato appare in uno stato inadeguato, o se un professionista sanitario ha espresso il parere che il detenuto non è in condizioni di essere intervistato.

### *Come si prepara l'intervistatore*

92. Una volta che un individuo è stato identificato come persona da sottoporre a un'intervista, l'intervistatore designato deve preparare accuratamente l'intervista. Questo lavoro preliminare deve essere sempre parte di una strategia investigativa complessiva, in modo che l'incontro sia visto all'interno di un contesto più ampio che include l'operazione di raccolta delle informazioni.
93. Essere complessivamente preparati aumenta la capacità dell'intervistatore di comunicare efficacemente con gli intervistati e, di conseguenza, la probabilità di ottenere informazioni

---

72. Art. 25(d) della CRPD; World Medical Association Declaration of Lisbon on the Rights of Patients (Lisbon Declaration), adopted by September/October 1981, amended in September 1995, editorially revised in October 2005, reaffirmed in April 2015; Istanbul Protocol, paras. 63-64.

73. Istanbul Protocol, paras. 6, 82.

74. Principio 26 del Body of Principles; Lisbon Declaration, para. 7; Istanbul Protocol, para. 65.

75. S. O'Mara (2020) "Interrogating the Brain: Torture and the Neuroscience of Humane Interrogation" in *Interrogation and Torture*, Barela et al., eds. (nota 24).



- affidabili. Gli sforzi spesi nella pianificazione riducono il rischio che un caso non vada a buon fine a causa di errori procedurali o altri errori evitabili.
94. Prima di iniziare un'intervista è fondamentale massimizzare il valore investigativo e probatorio delle informazioni già raccolte. Per quanto possibile, gli intervistatori devono ottenere e rivedere tutte le prove o le informazioni disponibili – come le dichiarazioni dei testimoni e delle vittime già raccolte, le dichiarazioni precedenti di un sospettato, i rapporti della polizia scientifica, le prove fisiche, le immagini e le informazioni elettroniche. Gli intervistatori devono valutare la rilevanza e l'affidabilità delle informazioni disponibili e identificare le lacune informative da colmare prima e durante l'intervista.
  95. Durante la preparazione di un'intervista – e per tutta la sua durata – gli intervistatori dovrebbero prestare attenzione ad evitare il "bias di conferma". Devono cercare attivamente prove o spiegazioni che vadano oltre le loro supposizioni o opinioni iniziali, inclusi gli elementi che possono determinarne l'innocenza. Mantenendo un approccio mentale aperto alla raccolta di informazioni durante l'intero processo, gli intervistatori rimangono il più possibile obiettivi. Devono, inoltre, considerare spiegazioni alternative plausibili da esplorare durante l'intervista, sia per eliminare dubbi sulle questioni in esame, sia per creare le condizioni per decisioni ben supportate.
  96. Ogni intervista richiede un piano che delinei dettagli quali gli obiettivi, le domande specifiche da porre, le modalità di registrazione, i tempi, il luogo dell'intervista e le altre persone presenti nella stanza. Le interviste efficaci devono essere limitate nel tempo e concentrarsi su obiettivi chiari.<sup>76</sup> I piani devono includere un elemento di flessibilità, poiché ogni intervista è diversa e lo scambio sarà dinamico.
  97. Sapere come e quando presentare prove e informazioni durante un'intervista è una competenza fondamentale per gli intervistatori e deve essere parte della loro preparazione. La tempistica della divulgazione delle prove può essere un modo efficace per valutare l'affidabilità di ciò che dice l'intervistato. Se le prove fossero presentate troppo in anticipo, le informazioni fornite successivamente potrebbero semplicemente riflettere ciò che l'intervistato ha appreso durante l'intervista o ciò che pensa di dover dire, piuttosto che essere l'esito di ricordi autentici.<sup>77</sup> Pianificare il momento opportuno per divulgare le informazioni, quindi, può ridurre il rischio di contaminare la memoria dell'intervistato. Qualsiasi divulgazione strategica di prove deve essere coerente con le leggi nazionali relative al diritto dei sospettati di ottenere informazioni sufficienti sulle accuse per poter contestare efficacemente la liceità dell'arresto o della detenzione.
  98. Nei loro preparativi, gli intervistatori devono considerare come registrare ciò che viene detto. Prima del colloquio, l'intervistatore deve sempre informare l'intervistato e il suo avvocato sulle modalità di registrazione e ottenere il loro consenso libero e informato.

---

76. J.J. Cabell, S.A. Moody & Y. Yang, "Evaluating effects on guilty and innocent suspects: an effect taxonomy of interrogation techniques" *Psychology, Public Policy, and Law*, vol. 26, No. 2 (2020). D. Davis, & R.A. Leo, "Interrogation-related regulatory decline: ego depletion, failures of self-regulation, and the decision to confess", *Psychology, Public Policy, and Law*, vol. 18, No. 4 (2012).

77. Granhag & Hartwig "The strategic use of evidence technique", (nota 31).



99. La registrazione audiovisiva permette all'intervistatore di concentrarsi sull'intervista e di risparmiare tempo in caso di successivo procedimento giudiziario. Una registrazione audiovisiva dell'intera intervista è anche un'importante garanzia contro i maltrattamenti.<sup>78</sup> Se effettuata correttamente, fornisce una registrazione completa e autentica dell'incontro.<sup>79</sup> L'uso di questa tecnologia solleva l'attività investigativa da qualsiasi accusa di maltrattamento, il che è nell'interesse reciproco dell'intervistatore e dell'intervistato nei casi in cui è segnalata una condotta impropria.
100. Se il sistema di registrazione è disponibile ma non viene utilizzato, devono essere riportate le ragioni specifiche e i motivi del mancato uso. Eventuali altre decisioni che si discostano dalle politiche dipartimentali o delle autorità di polizia in materia di registrazione devono essere anch'esse documentate. Qualsiasi registrazione elettronica delle interviste deve essere conservata per un periodo ragionevole e resa disponibile per la revisione da parte degli attori coinvolti nel processo di intervista.<sup>80</sup>
101. Gli intervistatori devono verificare tutti gli aspetti delle fasi precedenti all'intervista e del trattamento riservato all'intervistato, compresi i registri degli accessi in detenzione, in modo da poter valutare qualsiasi impatto potenziale che l'attività precedente potrebbe avere su quella successiva.
102. L'intervistatore deve assicurarsi che tutte le garanzie applicabili prima dell'intervista siano state rispettate, anche collaborando con i rappresentanti legali. Questo contribuisce a creare una relazione di fiducia con l'intervistato, dimostrando rispetto per i suoi diritti umani e la sua dignità, e aumenta le probabilità di ottenere informazioni affidabili.
103. Gli intervistatori hanno la responsabilità sui bisogni dell'intervistato identificati in precedenza dagli ufficiali che conducono le indagini, così come di valutare le situazioni di maggiore vulnerabilità (incluso lo stato emotivo dell'intervistato) e di prepararsi ad affrontarle nei modi appropriati. Per esempio, potrebbero aver bisogno di organizzare la presenza di terzi, come i rappresentanti legali e le persone di supporto per i bambini o per gli intervistati con disabilità intellettive o psicosociali.
104. Gli intervistatori dovrebbero monitorare costantemente le proprie emozioni riguardo all'argomento trattato e i propri sentimenti verso l'intervistato, in modo da poter trasmettere calma e autocontrollo durante tutta l'intervista. Se ciò dovesse risultare impossibile, sarà necessario affidare l'intervista a un altro intervistatore.

---

78. Regola 9(c) delle Luanda Guidelines; Corte Edu, *Doyle v. Ireland*, Application no. 51979/17, Judgement, 23 May 2019, para. 99; CPT, 12th General Report, CPT/Inf (2002)15, para. 36; si veda anche Fair Trials International and Hungarian Helsinki Committee, Meeting report – Experience-sharing Event on Audio-visual Recording of Interrogations in Criminal Proceedings, 9 November 2018.

79. La registrazione audio-video dovrebbe includere sia l'intervistatore/i che l'intervistato all'interno dell'inquadratura. Concentrarsi esclusivamente sull'intervistato può alterare la percezione di coloro che successivamente visioneranno il video. (per es., giudici o giurati), si veda G.D. Lassiter, L.J. Ware, M.J. Lindberg, & J.J. Ratcliff, "Videotaping custodial interrogations: toward a scientifically based policy", in *Police Interrogations and False Confessions*, Lassiter & Meissner, eds. (nota 8).

80. Principio 23 del Body of Principles.



## Durante l'intervista - Stabilire e mantenere la relazione

105. Gli intervistatori efficaci sono flessibili, ascoltano attentamente, comunicano empatia e adottano il principio secondo cui un interrogatorio non coercitivo, umano, etico, legale e appropriato serve gli interessi di tutte le parti coinvolte: l'intervistatore, l'intervistato e le autorità incaricate della raccolta delle informazioni. Riconoscono che il ruolo dell'intervistatore è ottenere le migliori informazioni possibili affinché si possano prendere decisioni. Solo i tribunali determinano la colpevolezza o l'innocenza.
106. Lo sviluppo di una relazione di fiducia è essenziale per supportare una raccolta efficace di informazioni. Durante l'intervista, instaurare e mantenere una relazione implica un rapporto caratterizzato da: rispetto e fiducia; un atteggiamento non giudicante; un linguaggio corporeo non aggressivo; attenzione e pazienza. Questo aiuta a ridurre gli effetti dello squilibrio di potere intrinseco nel processo di intervista.
107. L'intervistatore deve prendersi il tempo necessario per interagire in modo significativo con l'intervistato e ribadire chiaramente le informazioni riguardanti i suoi diritti e la procedura dell'intervista, se necessario, includendo l'assistenza di un interprete o di altre figure terze per facilitare la comunicazione. Se l'intervistato sembrasse incerto riguardo ai propri diritti, l'intervistatore dovrebbe spiegarli nuovamente e assicurarsi che siano stati compresi. Nel caso di sospettati in procedimenti penali, gli intervistatori devono ricordare alla persona che ha il diritto di rimanere in silenzio e che le sue dichiarazioni potrebbero essere usate come prova a suo carico.
108. Un avvocato presente durante un'intervista svolge il ruolo di risorsa legale, testimone oculare dell'equità del processo e garanzia contro malintesi, rappresentazioni errate e qualsiasi tentativo di condurre l'intervista in modo illecito. Queste funzioni contribuiscono a rafforzare il valore probatorio delle informazioni raccolte durante l'intervista.
109. Un intervistatore efficace deve stabilire una relazione professionale e rispettosa con l'avvocato. L'avvocato presente ha il diritto di porre domande, chiedere chiarimenti, contestare le prove presentate, sfidare domande inappropriate o comportamenti abusivi da parte dell'intervistatore e vigilare sui diritti del proprio cliente.
110. Se l'intervistato richiede la presenza di un avvocato, anche se in precedenza ha rinunciato a tale diritto, l'intervista sarà sospesa fino a quando un avvocato non sarà presente.
111. L'intervistatore deve rimanere attento allo stato mentale e fisico dell'intervistato durante tutta l'intervista. Alla persona intervistata devono essere garantiti periodi di riposo sufficienti e ininterrotti, nonché cibo e bevande adeguati.
112. Stabilire le aspettative all'inizio di un'intervista favorisce l'efficacia del processo. Per esempio, l'intervistatore dovrebbe incoraggiare l'intervistato a segnalare eventuali punti che non comprende o che ritiene siano stati fraintesi. Gli intervistati dovrebbero essere invitati a fornire il maggior numero di dettagli pertinenti possibile, a prendersi tutto il tempo necessario prima di rispondere, a porre domande e a comunicare se hanno bisogno di qualcosa.



### *Tecniche di raccolta delle informazioni*

113. L'ascolto attivo aiuta l'intervistatore a elaborare le informazioni fornite dall'intervistato. Ascoltando attivamente, egli dimostra di seguire ciò che l'intervistato sta dicendo e di fare uno sforzo per comprendere. L'intervistatore si preoccupa di non influenzare involontariamente l'intervistato utilizzando segnali verbali o visivi, inclusi suoni, gesti o domande, che potrebbero essere interpretati come un accordo o disaccordo con quanto la persona sta dicendo.
114. L'intervistato deve essere invitato a spiegare a parole sue il proprio coinvolgimento, quanto sa o ricorda sulla vicenda oggetto dell'indagine e deve essere lasciato rispondere in modo esauriente. È quindi possibile approfondire l'argomento per ottenere ulteriori dettagli, colmare eventuali lacune o chiarire discrepanze.
115. In generale, l'intervistatore non deve interrompere l'intervistato o interrompere il suo flusso di pensieri, e deve sempre rimanere attento alle informazioni fornite dall'intervistato per notare dettagli importanti e identificare argomenti specifici che necessitano di un follow-up. Il non interrompere è integrato dall'uso del silenzio quando necessario. Rimanendo in silenzio, l'intervistatore segnala che è accettabile prendersi del tempo per fermarsi e riflettere, e che è disposto ad aspettare per ottenere maggiori dettagli.
116. Il tipo di domande utilizzato in un'intervista contribuisce a raggiungere gli obiettivi desiderati e i risultati complessivi. L'obiettivo è ottenere quante più informazioni, volontarie e non contaminate possibile. Ogni domanda deve avere uno scopo e essere posta in modo non giudicante. Il linguaggio utilizzato deve essere chiaro, evitando termini tecnici, gergo e acronimi.
117. Le domande aperte, come "spiegami", "dimmi" o "descrivi per favore", riducono il rischio di contaminare la memoria dell'intervistato; sono più suscettibili di produrre risposte maggiormente dettagliate e complete, che sono meno influenzate dall'intervistatore.
118. Le domande di approfondimento, come "chi", "cosa" e "dove", possono essere necessarie per ottenere ulteriori dettagli dopo che è stata data una risposta a una domanda aperta. Aiutano a ottenere informazioni aggiuntive pertinenti e a identificare lacune e incoerenze specifiche che richiedono ulteriori approfondimenti. Gli intervistati potrebbero anche rivelare qualcosa che non avevano precedentemente rivelato.
119. L'uso strategico delle informazioni può aiutare a guidare l'intervista per garantire che le informazioni emerse siano pertinenti all'obiettivo dell'intervista stessa.
120. Riassunti accurati di quanto detto dall'intervistato possono facilitare il progresso positivo dell'intervista e aiutare sia l'intervistatore che l'intervistato a ricordare dettagli importanti. Tuttavia, riassunti scritti in modo impreciso possono contaminare il resoconto dell'intervistato e introdurre pregiudizi o imprecisioni. Gli intervistati potrebbero anche interpretare un riassunto inaccurato come un segno che l'intervistatore non stava ascoltando o stava cercando di manipolare il loro racconto.



### *Affrontare la riluttanza*

121. Gli intervistatori possono incontrare intervistati che sono riluttanti a parlare e quindi devono prevedere come gestire tali situazioni. Non voler o non accettare di rispondere alle domande può essere una scelta deliberata. Ad esempio, gli indagati in procedimenti penali hanno il diritto di rimanere in silenzio e alcuni eserciteranno tale diritto. Questa decisione deve sempre essere rispettata e non influisce sul diritto dell'intervistato alla presunzione di innocenza.
122. I motivi per cui un intervistato potrebbe essere riluttante a parlare possono includere ansia generale o incertezza riguardo al processo, soprattutto se la persona non è mai stata coinvolta in simili situazioni. La paura può anche giocare un ruolo importante; ad esempio, la paura della polizia e di altri funzionari dello Stato, la paura delle ripercussioni negative per sé o per altri se dovesse diventare noto che hanno parlato con le autorità. Gli intervistati possono anche essere psicologicamente influenzati da ciò che hanno visto, sentito o vissuto. La riluttanza a parlare potrebbe anche derivare dalle reazioni personali dell'intervistato nei confronti dell'intervistatore o dell'interprete.
123. È anche possibile che un intervistato sia disposto a fornire informazioni, ma non sia in grado di farlo. Questo può essere dovuto al fatto che inizialmente non disponeva delle informazioni rilevanti, o che non è riuscito a registrarne i dettagli. È possibile che il passare del tempo o esperienze vissute dagli intervistati abbiano fatto dimenticare i dettagli originali o reso impossibile recuperarli dalla memoria.
124. Gli intervistatori aumenteranno la probabilità di condurre un'intervista efficace esprimendo consapevolezza e rispetto del fatto che qualcuno può essere riluttante a parlare, chiarendo che le informazioni fornite saranno mantenute riservate nei limiti consentiti dalla legge, e rispettando qualsiasi rifiuto continuo di parlare. Gli intervistatori non devono trarre conclusioni negative dal fatto che l'intervistato non risponda o si rifiuti di rispondere alle domande e devono mantenere un atteggiamento imparziale anche quando l'intervistato ammette reati o fornisce informazioni imbarazzanti.

### *Sospensione dell'intervista*

125. È appropriato e ammissibile che gli intervistatori sospendano l'intervista al fine di approfondire le informazioni ricevute o condurre ulteriori indagini. Allo stesso modo, l'avvocato o l'intervistato possono richiedere una pausa, ad esempio per riposarsi o per consultarsi in privato. Il rifiuto di accettare tale richiesta può influire sull'affidabilità delle informazioni raccolte durante l'intervista.
126. Se l'intervistato necessita di assistenza medica, l'intervistatore deve immediatamente sospendere l'intervista e assicurarsi che venga fornita una pronta assistenza.
127. È fondamentale garantire che le persone non siano interrogate in qualità di testimoni al fine di eludere gli obblighi legali previsti per l'interrogatorio dei sospettati.<sup>81</sup> Se una persona

---

81. A/71/298 (nota 3).



inizialmente intervistata come testimone diventa un sospettato nel corso dell'intervista, l'intervistatore deve interrompere immediatamente la sessione per avvisare chiaramente l'intervistato che il suo status è cambiato in quello di sospettato. L'intervistatore deve informare l'intervistato dei suoi diritti come sospettato e fornire il tempo e le risorse necessari affinché l'intervistato possa comprendere ed esercitare tali diritti.

## Conclusione dell'intervista - Valutazione e analisi

128. Un intervistatore efficace deve sempre concludere l'intervista in modo rispettoso e professionale. Ciò aumenta la probabilità di mantenere aperti i canali di comunicazione per eventuali interazioni future, evita possibili fraintendimenti e può migliorare la fiducia nelle istituzioni pubbliche.
129. L'intervistatore deve rivedere le informazioni ottenute con l'intervistato (e con l'avvocato, se coinvolto) e, nel caso sia stato redatto un verbale scritto (anziché una registrazione audio/video), invitarlo a firmare per confermare l'accuratezza del verbale. Eventuali modifiche devono essere annotate e, se pertinente, va registrato anche il rifiuto di firmare il verbale dell'intervista.<sup>82</sup> Una copia del verbale scritto deve essere fornita all'intervistato e al suo avvocato (se coinvolto).<sup>83</sup> L'intervistatore deve quindi fornire all'intervistato le informazioni appropriate riguardo le fasi successive del processo.
130. Una volta completata l'intervista, l'intervistatore assicura che le informazioni fornite durante il processo siano sottoposte al giusto livello di privacy e protezione dei dati. Ciò può includere il garantire che tali informazioni non vengano comunicate al pubblico o ad altre istituzioni in modo tale da compromettere i diritti dell'intervistato.
131. La valutazione e l'analisi sono una parte integrante di un processo di intervista efficace. Il tempo dedicato a questa fase può variare a seconda della gravità della questione, ma non dovrebbe mai essere affrettato. L'intervistatore deve valutare e analizzare:
  - a. Il valore e l'affidabilità delle informazioni ottenute e la loro corrispondenza con le prove conosciute, le lacune nelle informazioni e altre fonti di intelligence raccolte.
  - b. Quali ulteriori indagini siano necessarie per far proseguire l'inchiesta o l'operazione.
  - c. Se tutte le garanzie pertinenti siano state applicate efficacemente.

---

82. Si veda, per esempio, Regola 9(e)(v) delle Luanda Guidelines; CPT, 2nd General Report, CPT/Inf (92)3, para. 39.

83. Principio 23(2) del Body of Principles.



## ◀ Principio 3 ▶ Sulle vulnerabilità

L'intervista efficace richiede l'identificazione e l'attenzione ai bisogni degli intervistati in situazioni di vulnerabilità.



### L'intervista come condizione di vulnerabilità

132. Quasi tutte le persone intervistate si trovano in una condizione di vulnerabilità a causa dell'ineguaglianza intrinseca del potere che caratterizza queste interazioni con le autorità. Lo sbilanciamento di potere è particolarmente acuto quando un intervistato è detenuto e quindi completamente dipendente dalle autorità per l'esercizio e il godimento dei propri diritti.
133. Gli intervistatori devono essere consapevoli dei possibili effetti di questo squilibrio di potere e adottare misure per mitigarli, garantendo così la protezione legale di tutti gli intervistati, massimizzando al contempo il valore delle informazioni raccolte. Lo squilibrio di potere può far sì che un intervistato provi da una lieve ansia a una paura estrema. Reazioni di questo tipo possono influire sulle risposte fisiche, cognitive ed emotive della persona durante l'intervista. Possono ostacolare la comprensione delle domande e delle possibili implicazioni delle risposte e possono anche compromettere la capacità dell'intervistato di prendere decisioni informate nel proprio interesse o di fornire informazioni dettagliate e accurate. Nelle situazioni più gravi, lo stato di stress acuto che alcuni intervistati provano può compromettere il recupero della memoria e produrre informazioni false.
134. Seguire le linee guida contenute in questi Principi può aiutare a rassicurare gli intervistati e contribuire a creare un ambiente non coercitivo. Questo sarà particolarmente importante per prevenire l'abuso di potere da parte degli intervistatori, che compromette l'integrità del processo di intervista, nonché per limitare la pratica ad alto rischio delle "interviste informali", che comportano rischi significativi di maltrattamenti.



## Persone in situazioni di vulnerabilità accresciuta

135. Alcune persone intervistate si trovano in una situazione di maggiore vulnerabilità quando l'intervista si interseca con altri fattori di rischio specifici. In tali circostanze, la persona intervistata avrà bisogni e diritti ulteriori che richiedono l'attenzione delle autorità.<sup>84</sup> Tali fattori di rischio possono includere, per esempio:
- a. Età, sesso, genere, identità o espressione di genere o orientamento sessuale.
  - b. Nazionalità o etnia.
  - c. Background culturale o religioso.
  - d. Disabilità fisica, intellettuale o psicologica.
  - e. Difficoltà di comunicazione.
  - f. Difficoltà di comprensione (comprese le barriere linguistiche).
  - g. Incapacità di leggere e/o scrivere.
  - h. Condizioni legate all'età, come la demenza.
  - i. Appartenenza a una minoranza o a un gruppo socioeconomico emarginato.
136. Accettando che la "vulnerabilità" sia un concetto dinamico ed in evoluzione, altre caratteristiche situazionali che possono aumentarne l'intensità includono:
- a. Stato di salute, come infortuni, malattie, depressione, ansia, intossicazione, disturbo da stress post-traumatico o altre condizioni fisiche o psichiche indebolite o alterate.
  - b. Esperienze traumatiche pregresse, inclusi abusi o violazioni dei diritti umani subiti o dei quali si è stati testimoni.
  - c. Stato di immigrazione, come richiedente asilo o rifugiato, lavoratore migrante non riconosciuto, migrante irregolare o vittima di tratta di esseri umani.
  - d. Essere incinta o allattare, o essere il principale caregiver di qualcuno senza aver avuto la possibilità di organizzare soluzioni alternative per l'assistenza.
  - e. La natura del reato oggetto dell'indagine, come la pedofilia, i reati politici o gli atti terroristici.<sup>85</sup>
137. I rischi possono variare a seconda di fattori come il contesto, la cultura e il tempo. Le caratteristiche che suggeriscono una vulnerabilità accresciuta possono essere permanenti o temporanee. In alcuni casi, la vulnerabilità accresciuta di una persona può essere evidente o già documentata; in altri casi, può non essere conosciuta o facilmente visibile. Allo stesso modo, può essere il prodotto di diversi fattori intersecanti che danno origine a realtà ed esperienze vissute uniche, nonché a una maggiore esposizione alla discriminazione e al maltrattamento.

---

84. Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women (CEDAW), A/RES/34/180 of 18 December 1979; International Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination (CERD), General Assembly resolution 2106 (XX) of 21 December 1965; Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CPRD), A/RES/61/106, 24 January 2007; International Convention on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of their Families, A/RES/45/158, 18 December 1990; see also United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples, A/RES/61/295, 2 October 2007; the Bangkok Rules, United Nations Standard Minimum Rules for the Administration of Juvenile Justice (The Beijing Rules), A/RES/40/33, 29 November 1985; Havana Rules; International Commission of Jurists (ICJ), Yogyakarta Principles – Principles on the application of international human rights law in relation to sexual orientation and gender identity, March 2007.

85. Si veda, per es. A/68/295, Interim Report of the Special Rapporteur on torture, 9 August 2013, paras. 67-72.



138. In virtù della loro età, i minori di età si trovano sempre in situazioni di maggiore vulnerabilità durante le interviste, richiedendo misure speciali per garantire la loro adeguata protezione. Pertanto, gli intervistatori che hanno ricevuto una formazione specialistica sono più adatti per intervistare i minorenni. Si deve considerare come comunicare al meglio e stabilire una relazione di fiducia con il bambino e dove e quando dovrebbe svolgersi l'intervista. Le interviste con vittime e testimoni minorenni devono essere condotte da intervistatori che hanno ricevuto una formazione specialistica.
139. Quando un minore di età è sospettato, non deve mai essere sottoposto a interviste né richiesto di fare dichiarazioni o firmare documenti relativi al reato di cui è sospettato senza la presenza e l'assistenza di un avvocato e, in linea di principio, di un adulto di fiducia del minore che agisca come intermediario.<sup>86</sup> I bambini non possono rinunciare al diritto di avere un avvocato.<sup>87</sup>
140. Gli intervistatori devono essere consapevoli che alcuni comportamenti possono aumentare la vulnerabilità di un individuo e assicurarsi che non influenzino le risposte dell'intervistato. Questi includono:
- Suggestionabilità, ovvero la tendenza degli intervistati, in particolare dei bambini e degli intervistati con disabilità psicosociali o intellettive, a essere facilmente influenzati e a essere particolarmente vulnerabili a domande suggestive o fuorvianti, o a essere sottoposti a pressioni interrogative e inganni, che possono portare a informazioni false o inaffidabili.
  - Acquiescenza, ovvero la tendenza a rispondere affermativamente senza riflettere, di solito per terminare l'intervista il prima possibile.
  - Compiacenza, quando un intervistato dice ciò che pensa che l'intervistatore voglia sentire per ottenere una risposta favorevole ed evitare disapprovazione o maltrattamenti.
141. Gli individui possono anche trovarsi in situazioni di maggiore vulnerabilità a causa di pregiudizi istituzionali, discriminazione o mancanza di consapevolezza, di formazione o di infrastrutture adeguate. Questi fallimenti possono influenzare le strutture e le politiche istituzionali e/o il giudizio e le azioni individuali.

## Valutare e affrontare le situazioni di maggiore vulnerabilità

142. Le autorità dovrebbero implementare protezioni rafforzate e misure speciali progettate per affrontare i bisogni e i diritti specifici delle persone in situazioni di elevata vulnerabilità, in particolare per quanto riguarda la non discriminazione e la protezione contro l'autoincriminazione forzata. Questo può richiedere un'applicazione differenziata delle garanzie legali e procedurali.

86. Si veda, per esempio, UNICEF Europe and Central Asia Regional Office, *Guidelines on Child-Friendly Legal Aid*, October 2018; Committee of Ministers of the Council of Europe, *Guidelines of the Committee of Ministers of the Council of Europe on child-friendly justice*, 17 November 2010, paras. 12, 88.

87. Art. 37(d) e 40(2)(b)(ii) della CRC; si veda anche CRC/C/GC/10, para. 49-50.



143. Prima di effettuare un'intervista, le autorità dovrebbero valutare se la persona intervistata si trova in una situazione di vulnerabilità e se richiede un'attenzione speciale. Il tipo di azione intrapresa richiederà una risposta flessibile e su misura. Gli intervistatori e le altre autorità competenti dovrebbero considerare e determinare, caso per caso, se convocare un altro intervistatore, ad esempio una persona di sesso diverso o con una formazione specializzata, o consultare particolari esperti. Alcune misure dovrebbero essere stabilite dalla legge, altre si basano sul giudizio dell'intervistatore.
144. Nel valutare e affrontare le necessità dell'intervistato, gli intervistatori devono contenere al minimo le domande e le discussioni sugli eventi in questione. Questo aiuta a evitare il rischio di alterare o contaminare la memoria dell'intervistato prima dell'intervista formale.
145. La vulnerabilità non esclude necessariamente che un intervistato fornisca informazioni affidabili; ciò può essere spesso realizzato con un supporto adeguato. Ad esempio, gli intervistati con difficoltà uditive o del linguaggio potrebbero necessitare di un interprete o di un supporto qualificato. Consultare persone che conoscono bene l'intervistato, come un membro della famiglia o un assistente sociale, può facilitare l'interazione dell'intervistatore con l'intervistato.
146. Un resoconto scritto completo di qualsiasi condizione di vulnerabilità, insieme alle misure adottate dall'intervistatore per supportare l'intervistato, costituisce una tutela importante. Tale resoconto aiuta a identificare i passaggi necessari per consentire una comunicazione efficace, l'impegno nel processo di raccolta delle informazioni e la sicurezza dell'intervistato. Nel caso di sospettati, gli intervistatori devono informare il legale dell'intervistato di qualsiasi vulnerabilità identificata e delle misure adottate per soddisfare le necessità dell'intervistato.
147. Gli intervistatori responsabili dell'interrogatorio di persone in situazioni di vulnerabilità accresciuta devono, se possibile, aver ricevuto una formazione specialistica o essere assistiti da uno specialista. Nel caso dei bambini, il processo di intervista deve seguire procedure *ad hoc* e deve essere condotto da intervistatori appositamente formati.
148. L'intervistatore deve adottare misure ragionevoli per garantire che il luogo e l'ambiente in cui si svolge l'intervista non creino di per sé disagio per un intervistato in una situazione di vulnerabilità accresciuta.



## ◀ Principio 4 ▶ Sulla formazione

L'intervista efficace è un'attività professionale che richiede una formazione specifica.



149. Tutto il personale che conduce interviste, inclusi gli agenti di polizia e altri operatori delle forze dell'ordine, nonché il personale dei servizi di intelligence e le forze armate, deve ricevere una formazione specifica sulle tecniche di intervista efficace, in linea con i principi delineati in questo documento. Questo li renderà capaci di comprendere, prepararsi e svolgere le interviste rispettando il diritto internazionale e le leggi nazionali, le regole istituzionali e i più elevati standard professionali.
150. Le tecniche di intervista efficace dovrebbero essere insegnate all'interno di tutte le istituzioni che conducono interviste, al fine di promuovere un cambiamento verso politiche e metodi basati su un approccio aperto, volto a raccogliere informazioni accurate e affidabili da tutte le categorie di intervistati.
151. La definizione di elevati standard professionali dovrebbe essere sostenuta da un reclutamento competitivo e rigoroso degli agenti, basato su criteri di selezione e su un processo che favorisca una diversità di personale qualificato per le attività di intervista.

### Formazione specifica

152. Una formazione specifica garantirà un alto grado di coerenza sul modo in cui gli intervistatori si preparano e strutturano un'intervista. La formazione deve anche insegnare una metodologia pratica basata su ricerche sulla materia, che dimostra come alcune tecniche di intervista facilitino il recupero di resoconti accurati e affidabili e riducano i rischi di ottenere informazioni false.
153. La formazione sulle tecniche di intervista efficace deve evidenziare il ruolo centrale dell'intervista nel più ampio contesto del processo investigativo e nella raccolta di informazioni, elementi fondamentali per l'amministrazione della giustizia in qualsiasi ordinamento. È essenziale enfatizzare sia l'efficacia delle metodologie di intervista sia le relative garanzie procedurali,



al fine di assicurare l'adempimento degli obblighi positivi dello Stato nella tutela dei diritti umani individuali e nella prevenzione di torture e maltrattamenti.<sup>88</sup>

154. Gli elementi chiave della formazione efficace sull'intervista includono come:
  - a. Mantenere una mente aperta ed evitare pregiudizi.
  - b. Pianificare e prepararsi strategicamente.
  - c. Costruire e mantenere una buona relazione con l'intervistato.
  - d. Identificare e rispondere alle specifiche necessità degli intervistati.
  - e. Conformarsi al diritto internazionale in materia di diritti umani.
  - f. Garantire che le garanzie siano applicate durante tutto il processo dell'intervista.
  - g. Utilizzare tecniche di intervista supportate scientificamente.
  - h. Usare abilità di ascolto attivo e permettere agli intervistati di rispondere completamente alle domande.
  - i. Interagire con un intervistato riluttante.
  - j. Interagire con l'avvocato di un intervistato.
  - k. Iniziare e concludere l'intervista in modo professionale.
  - l. Condurre un'analisi delle informazioni raccolte.
  - m. Valutare il processo dell'intervista con l'obiettivo di migliorare le proprie competenze.
155. La formazione sull'intervista efficace dovrebbe avere una durata sufficiente a fornire le necessarie basi teoriche e conoscenze pratiche, e includere sessioni di pratica multiple utilizzando scenari operativi realistici, con feedback da parte dei supervisori e dei colleghi.
156. La partecipazione di ex intervistati e altri professionisti (come personale medico, interpreti e assistenti) nelle sessioni di simulazione può arricchire l'esperienza formativa.
157. Una formazione aggiuntiva dovrebbe essere fornita agli intervistatori, agli intermediari e agli interpreti coinvolti nell'intervistare persone in situazioni di vulnerabilità accresciuta, come bambini e persone con disabilità psicosociali. Tale formazione dovrebbe fornire indicazioni sul monitoraggio del benessere psicologico dell'intervistato e, se necessario, sospendere l'intervista e chiedere assistenza a professionisti adeguatamente formati.<sup>89</sup>
158. Il personale che gestisce e supervisiona gli intervistatori deve ricevere anche una formazione dedicata, in modo non solo da migliorare le proprie abilità di intervista, ma anche acquisire la capacità di valutare la qualità complessiva di un'intervista, al fine di fornire feedback e supporto appropriati agli intervistatori.
159. Altre figure rilevanti, come giudici, pubblici ministeri, personale penitenziario e avvocati difensori, dovrebbero anch'esse essere informate sull'intervista efficace. Ciò aiuta a sviluppare una comprensione comune dei rispettivi ruoli e delle sfide, facilitando il monitoraggio o la valutazione esterni in caso di reclami.

88. Art. 10 della UNCAT.

89. Art. 13 della CRPD; Regola 12 delle Beijing Rules; si veda anche Guidelines on Justice in Matters involving Child Victims and Witnesses of Crime, ECOSOC Resolution 2005/20, 22 July 2005.



160. L'uso della tecnologia nella formazione può contribuire a migliorare la qualità delle future interviste e generare dati preziosi per ulteriori ricerche. Ciò include l'uso di attrezzature audiovisive per registrare le sessioni di formazione e l'uso di interviste registrate elettronicamente come esempi per le sessioni con simulazioni.
161. La cooperazione nella formazione dovrebbe essere incoraggiata tra le istituzioni impiegate nelle interviste, le forze armate e di intelligence, gli organismi di controllo, il mondo accademico e i partner internazionali. Gli accademici e i ricercatori dovrebbero essere incoraggiati a rendere pubbliche e accessibili le loro ricerche in materie rilevanti.
162. I programmi di formazione dovrebbero essere aggiornati regolarmente per riflettere l'evoluzione degli standard internazionali sui diritti umani e della ricerca scientifica. Portare regolarmente alla formazione ricerche in evoluzione e tecniche convalidate nella pratica può anche rafforzare i programmi di formazione.<sup>90</sup>

## **Sviluppo professionale continuo**

163. Le conoscenze e le competenze in tema di interviste devono essere mantenute nel tempo. Integrare l'intervista efficace nei programmi di formazione continua aiuterà a garantire l'impegno istituzionale per interviste etiche ed efficaci.
164. Gli elementi critici intrinseci alla formazione continua includono l'impegno della leadership, il rinforzo regolare della formazione e la formazione di aggiornamento per perfezionare le tecniche, correggere gli errori e presentare agli intervistatori le ricerche pertinenti e più recenti in materia.
165. I programmi di formazione continua devono consentire alle istituzioni che conducono interviste, e in particolare ai supervisori, di monitorare e misurare meglio la performance nell'intervista, identificare ulteriori necessità formative, migliorare l'uso delle tecnologie in evoluzione e aggiornare le conoscenze fornite dalla ricerca.

---

90. Art. 11 della UNCAT.



## ◀ Principio 5 ▶ Sulla accountability delle istituzioni

L'intervista efficace richiede che le istituzioni agiscano in maniera trasparente e responsabile.



### Procedure istituzionali e revisione

166. Le procedure operative standard, i codici di condotta o altre direttive istituzionali delle autorità contribuiscono a pratiche di intervista efficaci e promuovono il cambiamento nella cultura istituzionale.
167. In conformità con l'Articolo 11 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, le autorità sono tenute a effettuare una revisione sistematica, approfondita e ampia delle regole, delle istruzioni, dei metodi e delle pratiche esistenti relative all'intervista.<sup>91</sup> Sulla base di questa valutazione, le autorità investigative dovrebbero adottare e rendere note le procedure operative standard, le politiche e i codici di condotta per stabilire standard vincolanti per gli agenti che conducono le interviste. Tali norme devono essere coerenti con gli standard di condotta internazionalmente riconosciuti per il personale delle forze dell'ordine e per gli altri ufficiali responsabili delle interviste.
168. Le revisioni regolari effettuate dalle autorità dovrebbero anche valutare il livello di risorse finanziarie investite nelle interviste, inclusi l'uso appropriato della tecnologia. Una revisione regolare può aiutare a garantire che gli standard concordati a livello nazionale siano applicati e rispettati, supportati da un ciclo di miglioramento continuo.
169. Le revisioni possono utilmente avvalersi della conoscenza e dell'assistenza di ricercatori indipendenti, professionisti esperti e organizzazioni con esperienza e impegno nelle interviste efficaci.
170. La trasparenza e la responsabilità devono applicarsi a ogni livello di autorità, inclusi i livelli individuale, di supervisione e organizzativo.

91. Art. 11 della UNCAT; si veda anche A/HRC/RES/31/31, paras. 11-12; A/HRC/RES/46/15, para. 10.



171. La trasparenza è fondamentale per mantenere la fiducia del pubblico nell'integrità di un'istituzione e nell'amministrazione complessiva della giustizia. Le autorità devono rendere disponibili le proprie regole e procedure interne relative alle interviste.
172. Il diritto di accesso alle informazioni deve essere garantito agli intervistati, alle loro famiglie, agli avvocati e agli altri fornitori di servizi legali, nonché agli organismi di monitoraggio.<sup>92</sup>
173. Tutte le informazioni personali raccolte durante un'intervista devono essere protette da un uso inappropriato, con il dovuto rispetto per i principi di riservatezza e privacy, nonché per la legislazione e le normative sulla protezione dei dati.<sup>93</sup>

## Gestione efficace dei registri

174. La registrazione efficace delle informazioni è un prerequisito per la trasparenza e la responsabilità. Una buona gestione dei registri può anche supportare l'identificazione precoce dei rischi, la pianificazione delle prestazioni, l'allocazione delle risorse, i processi di audit e la ricerca.
175. Ogni volta che qualcuno è detenuto, deve essere aperto, appena possibile, un fascicolo personale, preferibilmente in forma elettronica.<sup>94</sup>
176. Deve essere redatto un resoconto accurato di tutte le interviste, preferibilmente mediante l'uso di tecnologie audiovisive. Sebbene l'implementazione della registrazione audiovisiva possa avvenire in modo progressivo, vi sono benefici concreti e risparmi associati alla disponibilità di registrazioni affidabili.
177. Le registrazioni audiovisive faciliteranno l'indagine su eventuali accuse di maltrattamenti durante un'intervista. Questo è nell'interesse sia delle persone che affermano di essere state maltrattate sia degli intervistatori messi di fronte ad accuse di maltrattamento.

## Prevenzione e reportistica

178. Il rispetto e l'impegno a condurre interviste efficaci e le relative garanzie dovrebbero essere riflessi nelle regole interne, nei codici di condotta e nelle valutazioni della performance delle autorità competenti.
179. Tutte le istituzioni che conducono interviste dovrebbero avere unità interne di reclamo e indagine autoregolamentate, con chiare catene di comando interne, meccanismi di segnalazione imparziali, protezione da ritorsioni e procedure specifiche per correggere, sanzionare disciplinarmente o deferire all'autorità giudiziaria eventuali abusi o violazioni commessi.<sup>95</sup>

---

92. Art. 18 della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate; Art. 20 del Protocollo facoltativo alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), A/RES/57/199, 18 December 2002.

93. Art. 20 della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate; Art. 21 of the OPCAT.

94. Art. 17(3) della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate; principio 12 del Body of Principles; si veda anche Regola 9(c) delle Luanda Guidelines; Corte Edu, *Doyle v. Ireland*, para. 99.

95. Si veda, per es., Principio 33, Body of Principles; REgola 37 delle Luanda Guidelines; CPT/Inf (2018)4, 27th General Report of the CPT, December 2017, pp. 25-31; CPT/Inf (2019)9, 28th General Report of the CPT, April 2019.



180. Il mancato rispetto delle regole interne sulle interviste dovrebbe comportare una risposta istituzionale appropriata, che può variare dal riesame dei programmi di formazione alle misure disciplinari. Le violazioni gravi degli obblighi legali, come il divieto assoluto di tortura e maltrattamenti, devono portare a procedimenti penali e sanzioni.<sup>96</sup> Qualsiasi violazione della disciplina o delle buone prassi dovrebbe essere trattata in modo imparziale e proporzionato, in conformità con il diritto internazionale e gli standard sulla giustizia procedurale.
181. I funzionari statali non devono mai ignorare comportamenti illeciti – indipendentemente dal grado, dalla posizione o dal ruolo della persona – ovunque si verifichino e in qualsiasi contesto.
182. I supervisori devono valutare, intraprendere azioni positive, segnalare o riportare adeguatamente ai propri superiori qualsiasi segnalazione di comportamento non professionale o illecito da parte di una persona posta sotto la loro responsabilità.<sup>97</sup>
183. Deve essere previsto e tutelato l'obbligo di segnalare torture e maltrattamenti. Se un funzionario ritiene di non mettere in discussione o confrontarsi direttamente con un collega, dovrebbe riferire le proprie preoccupazioni tramite un superiore gerarchico, un meccanismo di segnalazione interno all'istituzione o altri canali appropriati, compresi gli organismi di supervisione. Tale obbligo di segnalazione dovrebbe valere anche nel caso in cui il funzionario abbia l'impressione che la propria segnalazione non abbia ricevuto una risposta appropriata.
184. Chiunque segnali una violazione, anche come "whistleblower", deve ricevere adeguata protezione da qualsiasi forma di ritorsione o trattamento negativo.
185. Altri professionisti della giustizia penale, come avvocati, pubblici ministeri e giudici, che vedono, sentono o sospettano illeciti legati all'intervista, hanno il dovere di riportare tali illeciti all'attenzione dell'istituzione tramite canali appropriati o segnalarli ad altre autorità competenti.
186. I professionisti della giustizia penale svolgono un ruolo importante nella prevenzione della tortura e di altri maltrattamenti e nel migliorare le pratiche di intervista. Ciò include, in particolare, il dovere di escludere dalle procedure giuridiche qualsiasi prova ottenuta tramite tortura, altri maltrattamenti, illecito procedurale o qualsiasi forma di metodi coercitivi.
187. L'eccessivo ricorso alle confessioni nelle procedure giudiziarie fornisce un incentivo improprio per gli intervistatori a considerare le confessioni come l'obiettivo esclusivo di un'intervista, e pertanto dovrebbe essere evitato.

---

96. Artt. 6-8 della UNCAT.

97. Si veda anche CPT/Inf (2018)4, 27th General Report of the CPT, December 2017, para. 70



## Supervisione esterna e monitoraggio indipendente

188. Gli organismi di supervisione esterni – come le Commissioni Nazionali per i Diritti Umani, i Difensori Civici, gli organi giudiziari o gli organismi di monitoraggio specializzati – dovrebbero avere accesso a qualsiasi locale in cui una persona trattenuta è intervistata e alle informazioni su tali persone.
189. Gli organismi di monitoraggio esterni devono avere contatti riservati con qualsiasi persona trattenuta. Le persone che presentano reclami per maltrattamenti o violazioni commesse da ufficiali dello Stato devono avere il diritto di comunicare liberamente e con piena riservatezza con gli organismi di monitoraggio indipendenti, senza timore di ritorsioni, nel rispetto di condizioni ragionevoli per garantire la sicurezza e l'ordine.
190. In conformità con i Principi di Parigi sulle Istituzioni nazionali per i diritti umani,<sup>98</sup> gli organismi di monitoraggio esterni dovrebbero essere indipendenti e adeguatamente finanziati per svolgere un'analisi approfondita, tempestiva, imparziale ed equa sul funzionamento dei luoghi in cui le persone sono intervistate e per garantire il rispetto dei diritti e della dignità delle persone.
191. Gli Stati Parte del Protocollo opzionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura devono attribuire ai Meccanismi Nazionali di Prevenzione il potere di effettuare visite non annunciate nei luoghi di detenzione/trattenimento. Devono avere accesso alle informazioni e ai fascicoli, nonché avere la possibilità di condurre interviste riservate con le persone private della libertà e con il personale.<sup>99</sup>
192. Gli Stati devono stabilire sistemi e processi che permettano agli organismi di monitoraggio esterni di formulare raccomandazioni su eventuali riforme necessarie per migliorare l'efficacia delle interviste e le garanzie legali. Le autorità dovrebbero impegnarsi in un dialogo con gli organismi esterni riguardo alle loro osservazioni e raccomandazioni.
193. Le organizzazioni della società civile possono svolgere un ruolo chiave nella supervisione e nel monitoraggio indipendenti. Le autorità dovrebbero accogliere la loro partecipazione e considerare con la dovuta attenzione qualsiasi rapporto da esse prodotto a seguito del monitoraggio dei luoghi in cui le persone sono private della libertà e si svolgono interviste; ciò include le interviste a testimoni e vittime.

---

98. Principles relating to the Status of National Human Rights Institutions (The Paris Principles), A/RES/48/134, 20 December 1993.

99. Arts. 19-20 del OPCAT.



## Reclami e indagini

194. Tutti gli intervistati hanno il diritto di presentare reclami per qualsiasi maltrattamento subito, inclusa la negazione dei diritti o delle garanzie. Tali reclami devono essere esaminati prontamente, in modo approfondito e imparziale, attraverso canali competenti dedicati.<sup>100</sup>
195. L'accesso ai meccanismi di reclamo deve essere facile, diretto, gratuito e confidenziale. Devono essere adottate misure appropriate per garantire che i meccanismi di reclamo siano accessibili a tutti, in particolare alle persone in situazioni di vulnerabilità accresciuta. Chi propone reclamo deve ricevere indicazioni chiare sulla procedura di reclamo, i meccanismi di appello e gli esiti.<sup>101</sup>
196. Tutti i reclami devono essere registrati, indipendentemente dal momento in cui sono presentati. Tali reclami devono far parte di un registro ufficiale. Quando un reclamo viene presentato dall'intervistato o per suo conto nel corso di un'intervista, la registrazione può comportare una sospensione temporanea dell'intervista.
197. Quando l'intervistatore ha motivi ragionevoli per credere che l'intervistato sia stato maltrattato o abbia visto negati i propri diritti prima dell'intervista, deve informare l'ufficiale o l'autorità competente, che sarà poi responsabile di gestire tali accuse.
198. Quando sussistono motivi per ritenere che sia stato commesso un atto di tortura, anche in assenza di un reclamo, deve essere avviata un'indagine approfondita, tempestiva e imparziale, in conformità con l'Articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.<sup>102</sup>
199. Qualora i reclami riguardassero accuse gravi, tra cui la tortura, questi dovrebbero essere indagati da un ente indipendente. Gli Stati dovrebbero istituire meccanismi esterni per le indagini e i reclami che siano operativamente e finanziariamente indipendenti sia dai servizi di polizia che da quelli di accusa o da qualsiasi altra agenzia responsabile delle persone private della libertà. Per essere efficaci e indipendenti, tali meccanismi dovrebbero avere adeguati poteri investigativi, supporto politico, risorse umane e finanziarie, e competenze per emettere raccomandazioni e gestire il follow-up.
200. Chi presenta un reclamo dovrebbe essere protetto da qualsiasi conseguenza negativa o ritorsione derivante dal fatto di aver presentato il reclamo stesso.<sup>103</sup>

---

100. Arts. 12-13 della UNCAT.

101. Si veda, per esempio, Regola 37 delle Luanda Guidelines; CPT/Inf (2018)4, 27th General Report of the CPT, December 2017, pp. 25-31.

102. Art. 12 della UNCAT.

103. Art. 13 della UNCAT.



## Risarcimento e riparazione

201. Il risarcimento per le vittime di tortura o di altri maltrattamenti è un diritto umano che promuove la responsabilità e il ripristino della dignità. Il risarcimento segnala una forte opposizione alla violazione degli obblighi esistenti e deve comprendere una combinazione di restituzione, compensazione, riabilitazione, soddisfazione e garanzie di non ripetizione. I rimedi devono essere proporzionati al danno subito.<sup>104</sup>
202. L'accesso ai rimedi per atti di tortura o altri maltrattamenti subiti non deve essere condizionato all'identificazione, all'indagine o alla incriminazione dell'autore della condotta; è sufficiente stabilire che tale atto sia stato commesso.<sup>105</sup>
203. Escludere le prove ottenute mediante tortura o altri maltrattamenti è un diritto dell'intervistato ed è un rimedio efficace contro i comportamenti illeciti da parte degli intervistatori.<sup>106</sup>

---

104. Art. 14 della UNCAT; si veda A/RES/60/147, Basic Principles and Guidelines on the Right to a Remedy and Reparation for Victims of Gross Violations of International Human Rights Law and Serious Violations of International Humanitarian Law, 16 December 2005.

105. Art. 14 della UNCAT; CAT/C/GC/3, Committee Against Torture, General Comment No. 3 (2012), Implementation of article 14 by States parties, 13 December 2012, para. 3.

106. A/HRC/30/37, United Nations Basic Principles and Guidelines on Remedies and Procedures on the Right of Anyone Deprived of Their Liberty to Bring Proceedings Before a Court, Report of the Working Group on Arbitrary Detention, 6 July 2015.



## ◀ Principio 6

# Sull'attuazione

La conduzione dell'intervista efficace richiede solide misure nazionali.



204. Per attuare questi Principi, gli Stati dovrebbero adottare e sviluppare adeguati quadri giuridici, politici, normativi e istituzionali e garantire la supervisione giudiziaria delle autorità che conducono le interviste. Ciò richiederà sforzi coordinati e continui da parte degli attori rilevanti a livello nazionale.
205. Adottando solide misure nazionali, le autorità dimostrano una determinazione e un impegno a lungo termine per:
  - a. Eradicare i maltrattamenti durante l'intero processo di intervista e garantire il rispetto degli standard internazionali sui diritti umani.
  - b. Fornire una formazione adeguata e sufficiente a tutte le autorità competenti.
  - c. Facilitare la cooperazione tra esperti, professionisti e responsabili politici nella progettazione di strategie e pratiche di intervista appropriate ed efficaci.
  - d. Promuovere il monitoraggio e l'*accountability* in relazione alle interviste, affrontando la corruzione istituzionale e la cultura dell'impunità.
  - e. Migliorare il funzionamento del sistema di giustizia penale e dell'amministrazione della giustizia.
206. Questo impegno non è solo volto a migliorare le politiche e le pratiche per prevenire qualsiasi forma di tortura e maltrattamento e mantenere lo stato di diritto, ma anche a instaurare i metodi più efficaci per migliorare la sicurezza pubblica in linea con gli standard internazionali.



## Quadri giuridici nazionali

207. Gli Stati dovrebbero esaminare sistematicamente i propri ordinamenti giuridici, adottare e pubblicare leggi, decreti e documenti politici che regolano il trattamento delle persone sottoposte a interrogatorio, inclusi i modi in cui il processo di intervista è condotto. Tale impianto ordinamentale e procedurale deve essere pienamente conforme agli obblighi giuridici internazionali, in particolare al divieto assoluto di tortura e altre forme di maltrattamento.<sup>107</sup>
208. Le garanzie associate a un'intervista efficace devono essere anche previste dalla legge e dai regolamenti, includendo almeno la notifica immediata alle famiglie, l'accesso alla visita medica e l'assistenza di un avvocato. In questo senso, lo Stato deve rafforzare l'accesso all'assistenza legale e alla difesa prima e durante le interviste.<sup>108</sup>
209. La corretta criminalizzazione della tortura e di altri maltrattamenti è fondamentale per garantire la conduzione di interviste efficaci. Nessuna circostanza eccezionale può essere invocata come giustificazione per la tortura o per altri maltrattamenti.<sup>109</sup>
210. Il quadro giuridico deve garantire che qualsiasi confessione o altra dichiarazione estratta sotto tortura o altra forma di coercizione non abbia valore probatorio, eccetto nei confronti dei presunti autori di tali abusi e per il fatto che una dichiarazione è stata fatta. Le leggi nazionali devono garantire che i responsabili della coercizione e degli abusi siano chiamati a risponderne.<sup>110</sup>

## Cultura e capacità istituzionali

211. I leader istituzionali devono agire come promotori di pratiche di intervista efficaci, comunicando un impegno chiaro e duraturo per il cambiamento positivo. Cambiare la cultura istituzionale in relazione alle interviste richiede una buona governance e un'attenta pianificazione.
212. Le istituzioni devono garantire che tutte le modifiche al sistema giuridico e politico nazionale relative alle interviste siano integrate nelle regole e nelle procedure istituzionali e comunicate ampiamente al personale. Il personale direttamente coinvolto nelle interviste dovrebbe ricevere indicazioni sulle implicazioni operative delle nuove disposizioni legali e politiche.
213. Un cambiamento significativo e duraturo nella pratica delle interviste richiede che gli Stati investano risorse umane e finanziarie adeguate a breve, medio e lungo termine. Ciò garantirà il rafforzamento delle capacità, in particolare attraverso una formazione specifica e l'accesso a dispositivi di registrazione.

---

107. Art. 11 della UNCAT; A/HRC/RES/31/31, para. 11; A/HRC/RES/46/15, para. 10.

108. A/HRC/RES/31/31, paras. 4-9; A/HRC/RES/46/15, para. 5.

109. Artt. 4-6 della UNCAT.

110. Art. 15 della UNCAT; A/HRC/RES/31/31, para. 13; A/HRC/RES/46/15, para. 22; A/HRC/25/60, para. 68; A/71/298/, para. 100 (nota 3).



214. Devono essere adottate misure per garantire che le autorità della giustizia penale e altre autorità investigative operino in conformità con gli obblighi nazionali e internazionali e che il loro operato sia trasparente e soggetto al controllo giuridico e pubblico.
215. La capacità istituzionale delle forze dell'ordine e delle altre autorità preposte alla raccolta di informazioni può essere rafforzata con rapporti costruttivi e continuativi con altre agenzie, ricercatori e la comunità accademica. Tale collaborazione, che può estendersi oltre i confini nazionali, può fornire analisi e informazioni utili per contribuire al miglioramento delle pratiche di intervista.

## Autorità giudiziarie

216. L'indipendenza della magistratura e della pubblica accusa deve essere garantita e protetta per consentire loro di svolgere un ruolo attivo nella conduzione di interviste efficaci.<sup>111</sup> Questo vale anche per l'indipendenza professionale e scientifica dei servizi forensi e di altri servizi associati.
217. Nell'attuare le garanzie fondamentali, come il diritto a un processo equo, le autorità giudiziarie devono assicurare che i diritti degli intervistati siano rispettati in ogni momento. Ciò implica la revisione sia del modo in cui l'intervista è stata condotta sia del godimento, da parte del sospettato, delle garanzie legali e procedurali, inclusi l'accesso a un avvocato e a un medico.
218. Le autorità giudiziarie devono scoraggiare le autorità investigative dall'ottenere confessioni a qualunque costo, promuovendo l'uso di metodi etici e scientificamente comprovati.
219. Le autorità giuridiche devono garantire che solo le prove ottenute legalmente siano ammissibili in qualsiasi procedimento e devono essere vigili di fronte a qualsiasi segnale che una dichiarazione possa essere stata rilasciata sotto coercizione o maltrattamento. Le dichiarazioni ottenute mediante torture o altri maltrattamenti o coercizione devono essere escluse da qualsiasi procedura legale, in conformità con la regola di esclusione.<sup>112</sup>
220. I sospettati e gli imputati devono essere portati fisicamente davanti alle autorità giudiziarie per chiarire la legittimità della loro detenzione, che devono poter contestare. Quando ci sono motivi per ritenere che una persona possa essere stata vittima di maltrattamenti, le autorità investigative e giudiziarie devono avviare un'inchiesta d'ufficio.<sup>113</sup> Devono richiedere un esame medico-legale, anche in assenza di una denuncia esplicita o di una doglianza.

---

111. Si veda anche A/HRC/13/L.19, Resolution of the Human Rights Council, 23 March 2010. Si veda anche Art. 14 of the International Covenant on Civil and Political Rights.

112. Article 15 della UNCAT; si veda anche A/HRC/25/60, paras. 66, 82.

113. Article 12 della UNCAT; si veda anche CPT/Inf (2002)15-part, Developments concerning CPT standards in respect of police custody, 2002, para. 45.



221. Infine, le autorità giudiziarie devono adottare tutte le misure necessarie per garantire che coloro che sono responsabili di torture o maltrattamenti siano portati davanti alla giustizia e sottoposti alle sanzioni appropriate.<sup>114</sup>

## Disseminazione

222. Gli Stati dovrebbero diffondere i Principi a tutte le autorità esecutive, legislative e giudiziarie interessate, in particolare alle forze dell'ordine e ad altre autorità incaricate della raccolta di informazioni.
223. La diffusione, in collaborazione con gli organi di sorveglianza, le organizzazioni della società civile e il pubblico in generale, contribuirà a rafforzare la fiducia civica nelle autorità investigative.
224. Gli Stati dovrebbero raccogliere informazioni sulle misure adottate dalle autorità competenti nell'attuare i Principi sull'intervista efficace per indagini e per raccolta di informazioni, e riferire gli sviluppi agli organi internazionali e regionali competenti.

---

114. Si veda anche UN Guidelines on the Role of Prosecutors, Rule 16, 8th UN Congress on the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders, Havana, Cuba, 1990, e gli Standards of professional responsibility and statement of the essential duties and rights of prosecutors adopted by the International Association of Prosecutors on the twenty third day of April 1999, Rule 4.3 (f).

# Principi sull'intervista efficace per indagini e per raccolta di informazioni



## Principio 1 Sui fondamenti

L'intervista efficace è guidata da fondamenti scientifici, giuridici ed etici.



## Principio 2 Sulla pratica

L'intervista efficace è un processo inclusivo finalizzato alla raccolta di informazioni accurate e affidabili che garantisce al contempo le relative garanzie giuridiche.



## Principio 3 Sulle vulnerabilità

L'intervista efficace richiede l'identificazione e l'attenzione ai bisogni degli intervistati in situazioni di vulnerabilità.



## Principio 4 Sulla formazione

L'intervista efficace è un'attività professionale che richiede una formazione specifica.



## Principio 5 Sulla accountability delle istituzioni

L'intervista efficace richiede che le istituzioni agiscano in maniera trasparente e responsabile.



## Principio 6 Sull'attuazione

La conduzione dell'intervista efficace richiede solide misure nazionali.

«Questi Principi sull'intervista si basano su fondamenti scientifici rigorosi e su decenni di esperienza di coloro che conducono investigazioni in ambito penale. Essi migliorano l'efficacia e la precisione nella raccolta delle prove e prevengono gli errori giudiziari causati da interrogatori basati su tortura e confessioni forzate. Sono concepiti per proteggere i diritti fondamentali dei sospettati, così come delle vittime e dei testimoni, e per rafforzare la fiducia civica nelle forze dell'ordine».

**Juan E. Méndez,**

*Co-Presidente del Comitato Direttivo di Esperti  
Ex Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla Tortura*

## **Principi sull'intervista efficace per indagini e per raccolta di informazioni**

### **Principio 1 - Sui fondamenti**

L'intervista efficace è guidata da fondamenti scientifici, giuridici ed etici.

### **Principio 2 - Sulla pratica**

L'intervista efficace è un processo inclusivo finalizzato alla raccolta di informazioni accurate e affidabili che garantisce al contempo le relative garanzie giuridiche.

### **Principio 3 - Sulle vulnerabilità**

L'intervista efficace richiede l'identificazione e l'attenzione ai bisogni degli intervistati in situazioni di vulnerabilità.

### **Principio 4 - Sulla formazione**

L'intervista efficace è un'attività professionale che richiede una formazione specifica.

### **Principio 5 - Sulla accountability delle istituzioni**

L'intervista efficace richiede che le istituzioni agiscano in maniera trasparente e responsabile.

### **Principio 6 - Sull'attuazione**

La conduzione dell'intervista efficace richiede solide misure nazionali.